



BOLOGNA

LA DOMANDA DI CASA

Una lettura delle graduatorie comunali 2021

Terzo report



BOLOGNA
LA DOMANDA DI CASA
UNA LETTURA DELLE GRADUATORIE COMUNALI 2021

Terzo Report

a cura di

Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna

Manuela Maggio elaborazione dati e redazione del rapporto

Cura scientifica di **Maurizio Bergamaschi** e **Marco Castrignanò**

Settore Politiche Abitative del Comune di Bologna

Marika Milani

Silvia Calastri

Marco Guerzoni

Francesca Malaspina

Bologna, Giugno 2021

In copertina foto di Fabio Mantovani (Corte Colonna, Bologna, 30 Novembre 2019)

Sommario

Prefazione	3
Introduzione	7
Considerazioni preliminari ed elementi di sintesi del report	7
Qualche riflessione guardando avanti	13
1. IL FONDO LOCAZIONI 2019	21
1.1 Requisiti di accesso	22
1.2 Evoluzioni regolamentari	25
1.3 La graduatoria FL-2019: analisi della domanda	25
1.4 Provenienza dei richiedenti	27
1.5 Under 35 e minorenni	30
1.6 La situazione economica dei nuclei richiedenti	30
1.7 Il contributo economico erogato	32
1.8 Sintesi conclusiva	34
2. IL CONTRIBUTO PER LA RINEGOZIAZIONE DEI CANONI DI LOCAZIONE 2020	37
2.1 Il Contributo “una tantum”, avviso pubblico e requisiti di accesso	37
2.2 Analisi della domanda	41
2.3 Provenienza dei richiedenti	41
2.4 Tipologia contratto	45
2.5 Contributo spettante	46
2.6 Sintesi conclusiva	46
3. IL CONTRIBUTO AFFITTO 2020 NELL’AMBITO DELL’EMERGENZA “COVID-19”	49
3.1 Il Contributo “Covid-19”, avviso pubblico e requisiti di accesso	49
3.2 Analisi delle domande	52
3.3 Provenienza dei richiedenti	52
3.4 Collocazione alloggi	54
3.5 Età richiedenti	55
3.6 Tipologia contratto	56
3.7 ISEE dei richiedenti	56
3.8 Contributo spettante	57
3.9 Sintesi conclusiva	58

4. LA GRADUATORIA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA, ANNO 2020	59
4.1 Edilizia residenziale pubblica, avviso pubblico e requisiti di accesso	59
4.2 Analisi della domanda	62
4.3 Residenza e provenienza dei richiedenti	63
4.4 Composizione dei nuclei richiedenti	68
4.5 La situazione economica dei nuclei richiedenti	71
4.6 Le fasce di età	76
4.7 L'incidenza degli sfratti e della sistemazione precaria	80
4.8 Le barriere architettoniche	81
4.9 I nuclei bisognosi di assistenza	81
4.10 La condizione di invalidità-handicap	81
4.11 L'anzianità di domanda	81
4.12 Sintesi conclusiva	82

Prefazione

Il mandato di questa amministrazione si chiude in un periodo storico molto particolare: da più di un anno il mondo è sconvolto dalla pandemia. Ogni programma, ogni prospettiva che avevamo per il futuro è stata messa in discussione.

Drammaticamente la casa è diventata testimonianza tangibile della divaricazione sociale e delle disuguaglianze della nostra società. In un momento storico in cui ci siamo dovuti isolare, la casa è diventata tutto: ufficio, scuola, protezione, cura. Ma per chi una casa non ce l'ha, o fa fatica a mantenerla, oppure per chi vive in situazioni di sovraffollamento o ancora in condizioni precarie, il "confinamento" ha esasperato il disagio legato a una condizione già fragile in origine.

Questo terzo report, che pubblichiamo a distanza di due anni dal precedente, fotografa per la prima volta, con dati inediti, cosa sia successo durante il primo anno di emergenza pandemica in ordine al welfare abitativo a Bologna.

Uno studio fondamentale per poter cogliere il nuovo quadro delle richieste di accesso alla casa e alle misure di sostegno per il mercato della locazione. Ma anche uno strumento per cominciare a fare i conti con le sfide per il futuro.

Bologna ha reagito con grande rapidità e forza, per dare risposte concrete alla città e mettere in sicurezza il diritto fondamentale alla casa.

La prima azione messa in campo, a Maggio 2020, è stata la ricerca della necessaria collaborazione tra istituzioni e corpi intermedi, tramite un protocollo d'intesa che disegnava strategie integrate per far fronte comune alla emergenza abitativa che la situazione corrente stava generando, cogliendo le novità di una nuova compagine sociale messa a dura prova dalla crisi, fatta anche di lavoratori autonomi, professionisti, studenti fuori sede, personale sanitario confluito in città per dare sostegno al sistema ospedaliero.

Da quell'intesa, approvata all'unanimità anche da tutte le rappresentanze sindacali dei proprietari immobiliari e degli inquilini, sono nate differenti misure sostenute da un impegno finanziario straordinario.

I numeri, i risultati e le criticità ancora da risolvere, di questo intenso anno di lavoro, sono ben approfonditi nelle pagine che seguono. Voglio solo evidenziare lo sforzo finanziario della nostra Amministrazione per il solo segmento dei contributi diretti a fondo perduto a beneficio di conduttori e locatori in difficoltà: in un anno abbiamo messo a disposizione 12 milioni di euro, derivanti per metà dal Bilancio comunale; un Bilancio solido e robusto, senza il quale non avremmo potuto affrontare questa emergenza.

Per quanto concerne invece l'edilizia residenziale pubblica questi ultimi anni sono stati caratterizzati da un inedito impegno al recupero e all'ampliamento del patrimonio esistente. Già nel 2019, con un forte investimento di 61 milioni di euro, attraverso il progetto "Mille Case per Bologna", l'amministrazione Comunale si era posta l'obiettivo di ampliare il patrimonio ERP, ridurre al minimo gli alloggi inutilizzati, sbloccare cantieri incagliati e migliorare la qualità complessiva dei quartieri di edilizia pubblica. Cogliendo poi le opportunità offerte dal così detto Superbonus 110%, si stanno attivando proprio in questi mesi altri investimenti destinati a estendere ulteriormente i lavori di manutenzione degli edifici di ERP, per aumentare il benessere e la sicurezza per gli abitanti e ridurre l'impatto sull'ambiente.

Le pagine di questa pubblicazione restituiscono dunque una prima analisi dell'impatto che le misure di welfare abitativo e – indirettamente – le politiche di rigenerazione del patrimonio residenziale pubblico, hanno prodotto in questo periodo di grandi incertezze e sfide.

Un periodo in cui l'Amministrazione ha voluto ribadire con forza il ruolo della casa pubblica come parte necessaria e integrante del tessuto urbano, come elemento costitutivo della socialità e del benessere nei nostri quartieri.

Un impegno che si conclude in una fase molto difficile per la nostra comunità, ma che grazie alle nostre solide fondamenta sapremo superare con rinnovato vigore.

Virginia Gieri
Assessore alla Casa

Introduzione

Considerazioni preliminari ed elementi di sintesi del report di Maurizio Bergamaschi e Manuela Maggio

Il presente report si pone in continuità rispetto a un lavoro di osservazione e monitoraggio che l'Amministrazione della città di Bologna opera ormai da diversi anni rispetto al settore del welfare abitativo. L'interrogativo di fondo è sempre lo stesso: cosa si muove attorno ai temi del bisogno e del disagio abitativo a livello locale?

Soprattutto dopo l'esplosione della pandemia da Covid-19, che ha visto chiunque ridefinire i propri confini e rivisitare i propri margini di azione sotto molteplici prospettive, quello abitativo è definitivamente divenuto un tema di studio imprescindibile e l'abitazione un terreno di attenzione (e necessariamente di cura) non più differibile. La casa, sappiamo oggi più che mai, o siamo stati comunque costretti ad imparare velocemente e nel modo più agile possibile, non rappresenta più, esclusivamente, un tetto su cui può piovere o il luogo in cui ci si riunisce a un tavolo conviviale. I nostri appartamenti si sono trasformati in luoghi di studio e spazi di lavoro, non di rado condivisi con altri componenti delle nostre famiglie o con altri inquilini, stressando tutte le criticità di un forzato *home working* e acuendo le ancora eccessive disparità tra uomini e donne nella ripartizione dei classici lavori domestici e di cura. Non sappiamo quando l'emergenza sanitaria potrà essere considerata finalmente passata, sicuramente, però, questa esperienza ci invita a riflettere sul ruolo che le nostre abitazioni potrebbero dover tornare (o continuare) ad avere nel prossimo futuro, rivelandosi i nostri principali spazi di azione, tanto per le esigenze personali, quanto per quelle lavorative e sociali.

La pandemia ha poi posto l'accento, con forza, sulla questione di *affordability* che ruota attorno al mantenimento dell'abitazione. Non è di certo una novità che in Italia le spese per mutuo, e soprattutto affitto, siano eccessive o spropositate rispetto ai redditi familiari e rappresentino uno dei costi più elevati da sostenere mensilmente. Ciò che però è indubbiamente evoluto, in questo periodo di emergenza sanitaria, è relativo alla condizione occupazionale di diverse categorie sociali, alla stabilità lavorativa e quindi alla certezza del futuro in termini tanto professionali quanto reddituali. Anche da questa prospettiva, peraltro, risultano enfatizzate le cosiddette differenze di genere, avendo la pandemia penalizzato in particolare il settore femminile della società. Le donne sono di

sicuro state costrette a ridimensionare aspettative e carriere lavorative, a rinunciare o a non poter reggere il peso della quotidianità private della maglia di supporti, servizi, relazioni e tutele entro cui, di consueto, rimangono in equilibrio tra i diversi ruoli che ancora molto spesso ricoprono tra casa e lavoro.

Se la pandemia ha dunque senza ombra di dubbio colpito la società tutta, al contempo i molteplici equilibri entrati in crisi con il primo lockdown prima, ma tuttora con un ritorno alla normalità graduale, incerto e altalenante, hanno gravato in modo diverso sui vari comparti del mondo sociale, riducendo ancor di più le tutele dei target più svantaggiati, impattando negativamente e complessificando cioè quelle traiettorie individuali e collettive già complicate, eterogenee, difficili, prive di reali tutele o di fatto del tutto dipendenti da elementi *altri* del sistema sociale allargato. Questo ha inevitabilmente delineato un contesto sociale fortemente disomogeneo in termini di possibilità e opportunità che rimanda a due reazioni tanto forti e differenti allo stesso tempo: la spinta all'individualizzazione, per tutti quelli che sono rimasti a galla, riuscendo a proteggere la propria posizione o il minimo garantito, non di rado in una posizione di estraniamento rispetto ai bisogni e alle esigenze altrui; lo scetticismo e la spinta alla sfiducia per tutte quelle categorie che sono uscite del tutto snaturate da questi mesi di difficoltà globale.

L'abitazione, nel caos di questi mesi, si ricentralizza, quindi, come un elemento di stabilità necessario. Prima di tutto come un diritto inalienabile ad avere un luogo di protezione, secondariamente come un diritto a uno spazio idoneo alle proprie esigenze, non più peraltro esclusivamente personali e familiari.

Il report di quest'anno si situa in un arco temporale particolare, quello dei mesi immediatamente precedenti o subito successivi allo scoppio della pandemia e, riportando l'analisi degli strumenti di welfare locale utilizzati ai fini della riduzione del disagio abitativo e del supporto alle esigenze abitative dei cittadini, si configura come un tassello preliminare alla comprensione di quanto avvenuto in questo periodo. Non è certamente capace di individuare tutte le possibili evoluzioni, pone però sicuramente attenzione su alcune "piccole" dinamiche di cambiamento che potrebbero continuare ad evolvere nei mesi a venire come conseguenze dirette dell'emergenza sanitaria.

Il primo capitolo è dedicato all'analisi della graduatoria per il Fondo Locazione, pubblicata a primavera 2020. Il Fondo Locazione rappresenta uno strumento, introdotto a livello nazionale nel 1998, non sempre finanziato a livello statale, ma che per il 2019 e il 2020 ha visto una disponibilità per la regione Emilia Romagna rispettivamente di 828.585,99 Euro e 4.971.515,92 Euro. Il Comune di Bologna, per questo Bando, ha messo a disposizione circa 2,7 milioni di Euro per dare risposta a tutte le domande ammissibili. Qui è stata presa in esame la graduatoria FL-2019, resa pubblica nel marzo 2020 e frutto di un Bando emanato nel novembre 2019 e scaduto nel dicembre 2019, periodo quindi immediatamente pre-pandemia. Si tratta di un contributo per titolari di contratto di

locazione a Bologna con un ISEE familiare tra 6.000 Euro e 17.154 Euro, volto a ridurre il peso della spesa per l'affitto; un Bando che – diversamente dal passato - ha previsto anche l'introduzione di due parametri di valutazione ulteriori rispetto agli anni passati per la formazione della graduatoria definitiva, privilegiando giovani e presenza di minorenni all'interno dei nuclei richiedenti. Rispetto ai report degli anni precedenti si nota un calo della domanda complessiva, passata dalle 2.816 richieste del 2015 alle attuali 1.653 e il contestuale aumento del soddisfacimento delle stesse (32% vs 100%). Nel 2019 sono inoltre percentualmente aumentate le istanze di richiedenti con cittadinanza italiana (il 67% del totale), fattore presumibilmente dovuto all'innalzamento della soglia minima di accesso al Fondo, che ha con molta probabilità anche impattato sulla riduzione complessiva della domanda prodotta. Va sicuramente enfatizzato che una grossa componente dei nuclei (il 41%) presenta al proprio interno un under 35 o un minorenne (il 57%). Si tratta di uno strumento a cui hanno fatto ricorso soprattutto cittadini residenti nel quartiere Navile (22% del totale), la cui domanda presenta notevoli differenze in termini di cittadinanza tra un quartiere e un altro di Bologna (Borgo Panigale-Reno ha infatti il 44% dei richiedenti non autoctoni, mentre Santo Stefano solo il 17%) e che nei prossimi anni potremo verificare se subirà evoluzioni (in termini di istanze) a seguito della pandemia.

Il secondo capitolo affronta gli esiti del Bando finalizzato a stimolare la rinegoziazione dei canoni di locazione o la realizzazione di nuovi contratti a canone concordato (cosiddetto contributo "Una tantum"): un indennizzo introdotto proprio per ridimensionare gli effetti avversi della pandemia sulle spese per il mantenimento dell'abitazione e indirizzato a coloro che: a) avessero ridotto il canone di locazione di un contratto libero, concordato o transitorio; b) avessero trasformato un contratto di locazione libero in contratto concordato; c) avessero stipulato un nuovo contratto concordato per un alloggio precedentemente sfitto o locato per finalità turistiche. Hanno avanzato richiesta per questo contributo 838 conduttori - per la maggiorparte soddisfatti - e nell'82% dei casi erano istanze relative alla riduzione di un canone di locazione già registrato. Delineando il target di utenza, si tratta di una domanda prettamente italiana (74% del totale e 86% delle richieste accolte), prodotta da residenti in prevalenza del Comune di Bologna (68%) ma che ha incontrato positivamente anche molte richieste di residenti in altri Comuni (il 40% delle richieste accolte). È ipotizzabile in questo senso che una parte della popolazione studentesca locale, che di norma non ha residenza in città, abbia potuto beneficiare di questo strumento di supporto. A confermare un'ipotesi di questo tipo anche le dinamiche di quartiere da cui provengono le domande: normalmente in questo tipo di graduatorie troviamo una sovra-rappresentazione di quartieri come Navile, San Donato-San Vitale e di recente anche Borgo Panigale-Reno; in questo caso, però, il 50% delle richieste accolte (dei residenti a Bologna) sono arrivate da Porto-Saragozza e da Santo Stefano, i quartieri più agiati della città da una prospettiva reddituale.

Il terzo capitolo ha affrontato gli esiti del Bando per il sostegno all'affitto nell'ambito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19; anche questa una misura di sostegno economico volta ad alleggerire le spese per l'abitazione per chi avesse un alloggio affittato a Bologna. Il contributo era indirizzato a nuclei con un ISEE familiare particolarmente basso (entro i 3.000 Euro) o che avessero registrato una riduzione del reddito familiare di almeno il 20% nel trimestre Marzo-Aprile-Maggio 2020 rispetto ai medesimi mesi del 2019, a causa dell'emergenza sanitaria. La misura ha soddisfatto 2.466 domande su 4.030 complessive presentate, per la maggior parte prodotte da cittadini italiani (53% del totale e 56% delle domande accolte). Il 20% delle domande è arrivato dal quartiere Porto-Saragozza e, considerando anche l'età dei richiedenti (il 37% era un under 35), è ipotizzabile che il supporto abbia incontrato una quota di "nuovi" soggetti in condizione di difficoltà abitativa e sia quindi riuscito nell'intento originario di supportare nuove fasce di popolazione in difficoltà.

Il quarto capitolo analizza uno strumento di welfare abitativo storico e stabile, l'edilizia residenziale pubblica, e in particolare la graduatoria ERP11-2020, diffusa nell'aprile 2021 a seguito di un avviso pubblico rimasto in vigore dal 30 dicembre 2019 al 30 dicembre 2020, comprendente quindi certamente iniziali evoluzioni relative alla pandemia in corso. Lo scorso anno hanno prodotto domanda ERP 5.093 nuclei per un totale di 15.190 soggetti; l'88% di essi è residente nel Comune di Bologna e la domanda è arrivata prioritariamente dai quartieri Navile e San Donato-San Vitale, sempre, come nell'ultimo report comunale sulla domanda di casa, con una predominanza di cittadini non italiani. Come già verificato dagli scorsi report alcune comunità a Bologna si rivelano in condizione di maggiore bisogno abitativo, in particolare bengalesi, pakistani, marocchini. Il 72% dei nuclei richiedenti si trova in una condizione di particolare fragilità, registra cioè difficoltà economiche e/o sociali che conferiscono punteggio ai fini della stesura della graduatoria. I primi 200 nuclei posizionati in graduatoria registrano punteggi particolarmente alti dovuti a un insieme di condizioni di difficoltà, sia economiche, sia socio-abitative. Soprattutto questa graduatoria permette di avanzare alcune ipotesi su una nuova popolazione che quest'anno potrebbe essersi rivolta al welfare abitativo locale. Considerati infatti, a) l'aumento del totale delle domande presentate e delle persone coinvolte, b) l'incremento percentuale (e numerico) dei nuclei familiari in condizione di bisogno socio-economico rispetto all'ultimo report comunale (il 72% rispetto al 61% di due anni fa) e c) in condizione di sfratto (il 6% a fronte del precedente 4%), nonché d) la diminuzione dell'incidenza dell'anzianità di domanda (che coinvolge oggi il 71% dei richiedenti a fronte dell'88% di due anni fa), propendiamo per pensare che una popolazione "nuova" quest'anno abbia fatto domanda di alloggio a canone sociale, trovandosi in forte disagio abitativo ma non stazionando già nelle graduatorie ERP.

Come vedremo si confermano alcuni trend già verificati in passato, vale a dire:

l'aumento della popolazione italiana richiedente e la diminuzione dei richiedenti con cittadinanza extra-europea; l'aumento del peso percentuale delle richieste di persone con cittadinanza di un paese asiatico; la peggiore condizione economica per i nuclei stranieri (vale a dire ISEE medio familiare più basso, minore disponibilità di patrimonio sia mobiliare che immobiliare, ma anche più elevata incidenza del canone di affitto annuo sul valore ISE familiare); l'innalzamento generale dei valori massimi dei canoni di locazione.

La maggiore condizione di criticità per le persone non autoctone la si legge in modo ancor più chiaro andando a verificare gli elementi distintivi delle graduatorie del beneficio "Una tantum" e del contributo "Covid-19"; in entrambi i casi molte delle domande presentate da non italiani sono state escluse, facendo trasparire dei problemi verosimilmente riconducibili a questioni di mancanza di piena comprensione dei nuovi strumenti e delle informazioni messe a disposizione dall'Amministrazione locale, se non addirittura a un deficit nel dialogo locatore-conduttore, in particolare per il contributo "Una tantum". Rispetto a questo punto va aggiunto che in città vi è una grande varietà di cittadinanze coinvolte nelle domande al welfare abitativo, tra esse troviamo delle differenze reddituali notevoli e un universo variegato impossibile da considerare in modo universale.

Questi elementi portano a sottolineare che i fenomeni della povertà e dell'emarginazione non sono ovviamente nuovi ed erano significativi anche in epoca pre-covid: nel 2019 il 6,4% delle famiglie viveva in condizione di povertà assoluta (e la stessa incideva sul 7,7% degli individui). È molto probabile, però, che la rimodulazione delle condizioni di benessere di partenza incida negativamente sulle possibilità future delle famiglie nei prossimi anni.

Sul fronte dell'abitazione è ipotizzabile una maggiore sofferenza per alcuni gruppi sociali: le famiglie in affitto (tra cui in Italia circa il 50% ha un reddito sotto i 15.000 Euro), i nuclei a basso reddito o privi di reddito, i nuclei con età media inferiore a 34 anni. Nonostante nel post-crisi del 2009 ci fosse stato poi un miglioramento delle condizioni relative ad emissione di sfratti e compravendite, ci si aspetta che nei prossimi anni vi sarà un nuovo aumento di sfratti, un nuovo calo delle compravendite, una rinnovata difficoltà nel sostentamento dei canoni di locazione e un riversamento nelle graduatorie ERP, una delle poche possibilità oggi esistenti a canone sostenibile.

L'Italia risulta inoltre il terzo paese europeo per calo del PIL annuo nel secondo trimestre del 2020 e un recente report della Caritas evidenzia il notevole aumento delle persone assistite nel periodo marzo-maggio 2020, tra cui una parte consistente relativa a *nuovi* poveri, persone cioè che si sono presentate per la prima volta proprio a seguito dello scoppio della pandemia.

Molte altre questioni, non meno rilevanti rispetto alla pandemia in corso, seppur più distanti dal ragionamento qui portato avanti sono relative all'aumento del disagio psicologico, al blocco delle cure sanitarie ordinarie, alla deprivazione materiale che ha

posto in luce il peso della disuguaglianza anche laddove non sempre la si scorge, all'aumento di episodi di violenza domestica e assistita, alle difficoltà esperite dalle case di riposo e dalle carceri italiane. La pandemia ha quindi palesato in modo più potente la necessità di pensare le politiche e gli interventi di welfare in modo integrato, laddove il welfare abitativo rappresenta uno dei tasselli del processo di inclusione, supporto e integrazione più allargato. Le prossime sfide sono quindi relative sicuramente all'intercettazione dei target di popolazione che maggiormente stanno sperimentando condizioni di difficoltà e che con maggiore forza vedranno gli effetti di questa crisi sanitaria ancora in divenire, cercando di porre in essere strumenti di tutela caratterizzati dalla sinergia tra i diversi settori di welfare.

Qualche riflessione guardando avanti
di Marco Guerzoni

Mentre concludiamo la stesura di questo rapporto di analisi è in pieno corso l'attività istruttoria delle istanze pervenute in risposta all'avviso per il "contributo affitto" scaduto l'8 aprile 2021¹.

Con quasi diecimila domande prodotte nell'arco di un mese e mezzo dai conduttori bolognesi, l'esito di questo avviso rappresenta un evento del tutto inedito nella storia recente, per l'ampia dimensione della domanda potenziale e per l'ingente volume di risorse economiche che con ogni probabilità saranno messe in campo per dare soddisfazione a quanti hanno fatto richiesta.

Sebbene - in ragione di un lavoro istruttorio ancora in atto - non sia stato possibile eseguire una valutazione analitica e compiuta di queste istanze, come è stato fatto invece per gli esiti degli altri bandi approfonditi in questo rapporto, è possibile comunque evidenziare alcune prime grandezze che serviranno da riferimento per le sintetiche riflessioni che qui si intendono svolgere a completamento di un quinquennio di attività legate a questo segmento di welfare abitativo; sfruttando così, in retrospettiva, il giacimento di osservazioni e dati raccolti in questi ultimi anni.

I requisiti economici previsti dal Bando 2021 sono simili a quelli del 2020, cioè un ISEE inferiore a 35.000 Euro, ma con la differenza che i richiedenti con un reddito Isee fino a 17.154 Euro potevano partecipare senza dimostrare di aver avuto contrazioni di entrate (tra i trimestri di riferimento del '20 e del '19) a seguito della crisi sanitaria; questa soglia era invece posizionata a 3.000 Euro nel Bando precedente.

Ulteriore differenza tra i due bandi va riferita alla possibilità, prevista in quest'ultimo, di partecipazione anche degli assegnatari di un alloggio di Edilizia Residenziale Pubblica, purché dimostrassero la suddetta contrazione di reddito, qualsiasi fosse il valore Isee.

Le domande così pervenute sono complessivamente 9.764; sebbene, come appena detto, esse non siano ancora state istruite completamente, si può tentare un raffronto con gli esiti dei 4 bandi precedenti, nella consapevolezza che per quest'ultimo si tratta di dati suscettibili di precisazioni e che le regole di accesso, come sottolineato anche in altre parti di questo lavoro, sono notevolmente diverse nelle differenti edizioni.

¹ Avviso pubblico per la raccolta del fabbisogno di contributi a valere sul fondo regionale per l'accesso alle abitazioni in locazione anno 2021, di cui alla delibera regionale n. 2031 del 28/12/2020, approvato con determinazione dirigenziale P.G.55136/2021.

Dimensione della domanda aggregata e reddito Isee

Bando	Domande complessive*	Domande con Isee 0	Domande con Isee 0-3.000	Domande con Isee 3.000 – 6.000	Domande con Isee 6.000 – 10.000	Domande con Isee 10.000-17.154	Domande con Isee 17.154 - 35.000
2021	9.764	9%	13%	21%	27%	24%	5%
2020	4.031	14%	20%	21%	21%	14%	8%
2019	1.794	ND**	ND**	ND**	59%	41%	ND**
2017	2.444	11%	23%	36%	27%	3%	ND**
2015	3.323	5%	23%	35%	23%	13%	ND**
TOTALE	21.356						

* Il dato comprende l'insieme di domande ammesse a contributo e di quelle escluse.

** Dato non disponibile perché il valore Isee non era contemplato tra i requisiti di accesso al Bando relativo.

La tabella sopra riportata evidenzia come nell'arco di cinque anni siano state oltre 21.000 le richieste di accesso al "contributo affitto" (il numero comprende sia le domande ammesse, a seguito di istruttoria, che quelle escluse).

La forte oscillazione del numero complessivo di istanze per ciascun Bando dipende in larga misura dai diversi criteri di accesso che di volta in volta hanno determinato la partecipazione di specifiche categorie di cittadini, in funzione della modificazione "del bisogno" stimato nel periodo considerato; un periodo probabilmente troppo breve per cogliere le modifiche della condizione di ricchezza materiale delle famiglie. Anche se l'ultimo scorcio della serie considerata dà conto di un'emergenza epidemiologica da Covid-19 che ha rimescolato completamente le carte.

I criteri di accesso discendono poi in parte dai bisogni ritenuti meritevoli di attenzione in quel determinato momento, ma anche dal fatto che gli stessi criteri si disegnano con riferimento allo stanziamento economico disponibile: inutile cioè costruire regole di accesso molto larghe, stimolando un grande potenziale di domanda, se le risorse economiche sono limitate e le richieste soddisfatte risulteranno perciò proporzionalmente poche.

Come ulteriore spiegazione della predetta oscillazione poi, va specificato che negli ultimi due bandi, tali criteri hanno allargato la platea dei potenziali beneficiari di contributo anche a persone e famiglie non residenti in Città, ma titolari di un contratto di locazione per una alloggio situato nel territorio comunale.

Per finire va annotato che le oltre 21 mila istanze sono in (piccola) parte prodotte dalle stesse persone o famiglie che ricorsivamente fanno richiesta di contributo: da una stima sommaria, condotta raffrontando i codici fiscali dei richiedenti per i bandi del 2015, 2017 e 2019, emerge che l'8% di chi ha partecipato al Bando del 2017 lo aveva fatto anche nel 2015; mentre nel 2019 solo il 3% di chi ha partecipato lo aveva fatto anche nel 2015.

Tutto ciò per dire che dalle osservazioni intertemporali qui esaminate non si possono dedurre solide tendenze, e che le stesse osservazioni sono aggregabili solo avendo a mente quelle cautele interpretative appena accennate.

Escludendo il Bando del 2019, che ha rappresentato una “anomalia” in termini di criteri di accesso (di cui si dirà meglio nello specifico capitolo di questo rapporto), è possibile annotare due elementi significativi relativi ai redditi di chi chiede all’Amministrazione un aiuto per pagare l’affitto.

I richiedenti in stato di grave deprivazione materiale – con un Isee pari a zero – sono sostanzialmente raddoppiati in termini relativi (cioè di rappresentatività in ciascun Bando). Indipendentemente dai criteri di accesso, tali casi, in 5 anni, passano dal rappresentare il 5% delle istanze a inizio periodo a circa il 9% nel 2021 (passando per il 14% del 2020). Mentre si riduce, sempre in termini relativi, la rappresentatività della fascia di reddito immediatamente superiore, ma comunque da considerare in condizione di povertà relativa se non assoluta, con un Isee fino a 6.000 Euro, passando dal 58% del 2015 al 33% del 2021. Mentre sembra stabile la fascia di reddito intermedio, da 6 a 10 mila euro.

Autoctoni, stranieri, residenti, non residenti e studenti fuori sede

Nel panorama delle politiche di welfare abitativo, da diversi anni, la cittadinanza dei richiedenti rappresenta un terreno di analisi e spesso anche di acceso confronto. Tralasciando il segno valoriale comunemente attribuito alla condizione di cittadinanza, la sovrarappresentazione di famiglie con cittadinanza straniera nelle graduatorie per politiche legate all’abitare – come è bene evidenziato in questo lavoro e nei rapporti degli anni scorsi – è intimamente legata alla maggior fragilità (sociale ed economica) di quelle stesse famiglie rispetto alle autoctone.

Bando \ Cittadinanza	Italiana	Europea*	Non Europea
2021	52%	13%	35%
2020	47%	10%	43%
2019	67%	13%	20%
2017	36%	19%	45%
2015	45%	16%	39%

* Il termine non identifica qui i Paesi appartenenti all’Unione Europea ma l’insieme più ampio riferito all’Europa geografica.

A riprova di quanto appena detto, dalla tabella sopra riportata è sufficiente prendere a riferimento il Bando 2019, dove il limite inferiore di reddito Isee per la partecipazione era di 6 mila Euro (mentre in tutti gli altri bandi si è previsto solo un tetto per il reddito

massimo), ed escludeva perciò le famiglie in stato di povertà assoluta o grave deprivazione materiale. Si tratta dell'unico caso della serie presa in esame dove oltre due terzi dei richiedenti avevano cittadinanza italiana, una rappresentatività straordinariamente superiore rispetto agli altri bandi, segno appunto che il reddito rappresenta un discrimine molto rilevante quando si guarda alla cittadinanza.

Come si evince poi dalla tabella, anche tralasciando l'edizione 2019 che come si è già detto rappresenta un evento particolare, non sembra evidenziarsi un chiaro fenomeno di aumento della rappresentatività delle famiglie con cittadinanza straniera, anzi, nei bandi del 2020 e 2021 – complice certamente l'impatto dell'emergenza sanitaria – esse perdono terreno a favore delle famiglie autoctone. Una tendenza che merita di essere approfondita in futuro per intenderne pienamente i contorni.

Sempre nelle ultime due edizioni del Bando per il “contributo affitto”, per la prima volta si è introdotta la possibilità che potessero accedervi anche persone e famiglie non residenti a Bologna ma titolari di un contratto di locazione per un alloggio qui situato. Preme sottolineare questo aspetto perchè il mercato della locazione cittadino è formato da un numero molto elevato (si stima circa il 50%) di contratti con conduttori non residenti, cioè lavoratori in mobilità geografica o a tempo determinato, studenti fuori sede, ricercatori ecc.

Cioè, la cifra del dinamismo della città, la sua capacità attrattiva, la si può misurare anche guardando a questo fenomeno, del tutto peculiare nel panorama regionale, ove tuttavia la rilevante popolazione non residente – ancorché cittadina, in termini di uso e produzione della città – non era fin qua annoverata tra i target cui destinare politiche di welfare abitativo.

Nel Bando appena chiuso l'11% delle richieste (oltre 1.000 istanze su 9.764) arriva dall'universo della popolazione non residente; si tratta per lo più di studenti universitari (878) che in maggioranza (590) sono residenti in un comune esterno al territorio metropolitano di Bologna, annoverabili perciò tra i “fuori sede”.

Mentre nel Bando per la rinegoziazione transitoria di contratti di locazione residenziale, attivo da giugno a novembre 2020 – non oggetto di questa nota ma a cui viene dedicato un capitolo specifico nelle pagine seguenti – il 40% dei contratti rinegoziati era intestato ad un conduttore non residente a Bologna – per lo più dimorante nell'area centrale della città – e circa il 20% a non residenti in età compatibile con la frequenza universitaria: si può dunque stimare che in larga massima si trattasse di studenti “fuori sede”.

Le risorse economiche messe in campo

Il Fondo Nazionale per il Sostegno alla locazione è stato istituito a partire dalla Legge 431 del 1998. Lo Stato avrebbe dovuto finanziare questo istituto con risorse specifiche, che tuttavia si sono rivelate – nel corso degli oltre vent’anni di vita della norma – sensibilmente calanti, intermittenti e definitivamente insufficienti a far fronte all’evoluzione del mercato della locazione e ai sussulti prodotti dagli eventi storici.

A questa cronica mancanza di risorse si è perciò (parzialmente) sopperito con le disponibilità di Bilancio che Regione e Comune hanno reso via via disponibili.

Bando	Stanziamiento (Euro)
2021	5.800.000
2020	2.400.000
2019	2.700.000
2017	1.500.000
2015	1.900.000

Tra il 2015 e il 2021 con risorse di diversa natura (Stato, Regione, Comune) si sono così messi in campo circa 14,3 milioni di Euro destinati a contributi a fondo perduto per il sostegno all’affitto. Il finanziamento corrispondente all’ultimo Bando in corso (2021), dove si evidenzia un raddoppio degli impegni degli anni precedenti, deriva dal riparto dei circa 11,6 milioni di Euro che la Regione (tramite risorse Statali) ha dedicato a questa misura (con un attribuzione di 2 milioni al Comune di Bologna) a cui si somma l’inedito sforzo della recente manovra di Bilancio, tramite la quale il Comune ha deliberato uno stanziamento di 3,8 milioni di Euro da dedicare allo scorrimento della graduatoria 2021.

Questa cifra, come detto, tiene conto solo ed esclusivamente delle risorse stanziare per i 5 bandi evidenziati in tabella, ma nel novero delle misure per il sostegno al mercato della locazione si potrebbero a pieno titolo aggiungere anche i contributi pubblici per il pagamento dei canoni insoluti da conduttori morosi incolpevoli (tramite il c.d. “Protocollo Sfratti”) e le misure di sostegno diretto ai locatori per promuovere contratti concordati o ridurre temporaneamente i canoni: due strumenti tramite i quali, negli ultimi 5 anni, sono stati finanziati interventi per oltre 6 milioni di Euro.

Così, a conclusione delle misure previste per il 2021, la somma complessiva degli stanziamenti erogati negli ultimi cinque anni supererà i 20 milioni di Euro: questo valore rappresenta il trasferimento diretto dalla finanza pubblica alle famiglie, nel periodo considerato, nel solo e “ristretto” ambito delle misure di sostegno diretto (e a fondo perduto) al mercato della locazione bolognese.

Si tratta di risorse molto rilevanti, cresciute in modo significativo a seguito

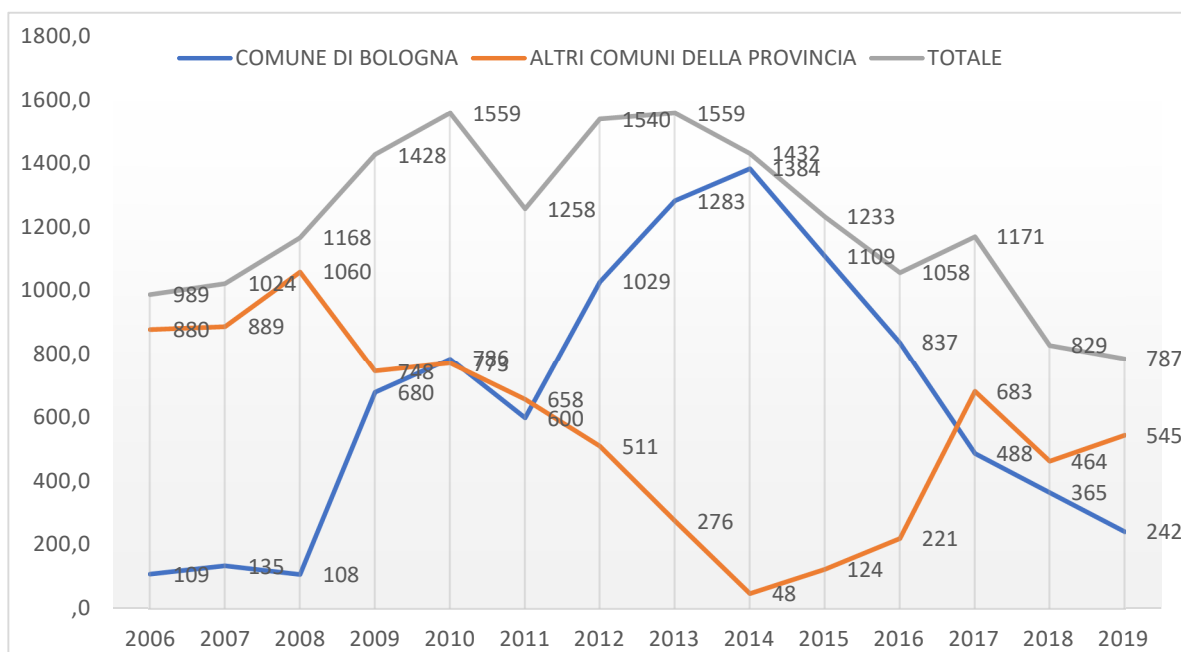
dell'emergenza pandemica, e per le quali andranno valutati gli impatti strutturali prodotti, onde definire eventuali correttivi in futuro.

Sfratti per morosità

Tra questi impatti, le misure di sostegno al mercato della locazione residenziale appena descritte hanno probabilmente inciso – in un modo tuttavia difficilmente misurabile con precisione – sull'andamento degli sfratti per morosità, che rappresentano un significativo indicatore del funzionamento del mercato stesso e del benessere (o del suo opposto) degli attori e dei processi in gioco.

Quello degli sfratti può essere considerato come un tipico indicatore di sintesi non previsionale: è cioè la “cartina di tornasole” di diverse dimensioni e grandezze legate ad un pregresso funzionamento del mercato; non ha perciò contenuti predittivi, ma piuttosto descrittivi, scontando un'asincronia tra l'insorgere dei fatti, la loro misurazione, la restituzione statistica e l'evidenza dell'impatto sul sistema sociale ed economico.

*Numero di Sfratti convalidati per morosità nel settore abitativo, tra il 2006 e il 2019
(Fonte: nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno)*



Quanto appena detto è evidente osservando il grafico che mostra l'andamento degli sfratti per morosità negli ultimi quindici anni. Seguendo questo indicatore per il comune di Bologna (la linea blu del grafico), l'impatto prodotto sul mercato della locazione dalla crisi

economica del 2007/2008, ha mostrato il suo apice diversi anni dopo, cioè nel 2014. Da lì in poi la curva è scesa rapidamente, tornando nel 2019 a valori prossimi a quelli del 2008/2009. Mentre considerando il volume complessivo delle convalide a livello provinciale (la linea grigia del grafico) già dal 2018 la curva è tornata sotto i livelli precedenti la crisi economica.

Non si può poi non evidenziare l'andamento opposto delle due curve rappresentative delle convalide a Bologna (linea blu) e nel resto dei comuni metropolitani (la linea rossa): sembra che nei periodi di massima crisi la città capoluogo funzioni da catalizzatore dei segmenti sociali più fragili rispetto ai comuni esterni (si vedano in particolare gli apici opposti toccati nel 2014). Una questione che apre diverse ipotesi sul funzionamento della "macchina metropolitana", che sarebbe opportuno in futuro approfondire.

In ogni caso le sommarie argomentazioni qui riportate servono a sottolineare due questioni.

Intanto che la discesa della curva degli sfratti è dovuta ad un insieme di fattori di miglioramento delle condizioni socio-economiche generali, entro cui s'inscrive (probabilmente) anche l'effetto delle politiche pubbliche di welfare abitativo. Secondo, che è verosimile attendersi un certo ritardo nella risalita della curva degli sfratti, se l'attuale crisi pandemica impatterà (per lungo tempo e sensibilmente) sulla capacità di spesa delle famiglie e in generale sul sistema economico-produttivo, tanto quanto è successo nella precedente crisi economica del 2007/2008.

Con questa attenzione vanno così lette le prime risultanze che arrivano dal Tribunale di Bologna circa l'andamento delle convalide nell'anno della pandemia: al 31 Dicembre 2020, gli sfratti complessivamente convalidati per tutti i comuni dell'area metropolitana sono stati circa 740; un numero in linea con il 2019 (anzi più basso). Mentre nel primo trimestre 2021 le convalide sono state circa 150: valore che, se confermato anche per i prossimi trimestri, lascerebbe intendere una dinamica sostanzialmente stabile anche per l'anno in corso.

1. IL FONDO LOCAZIONI 2019

Il Fondo Locazioni è stato introdotto in Italia dalla Legge 9 dicembre 1998 n. 431 (“Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo”) e nasce come fondo di natura statale destinato all’emanazione di

“contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione dovuti ai proprietari degli immobili, di proprietà sia pubblica sia privata, nonché, qualora le disponibilità lo consentano, per sostenere le iniziative intraprese dai comuni anche attraverso la costituzione di agenzie o istituti per la locazione o attraverso attività di promozione in convenzione con cooperative edilizie per la locazione, tese a favorire la mobilità nel settore della locazione attraverso il reperimento di alloggi da concedere in locazione per periodi determinati”.

Si tratta di un fondo economico volto a supportare i residenti con regolare contratto di locazione che evolve annualmente in base alla disponibilità delle risorse. Nello specifico, tra il 2008 e il 2013 il Fondo ha subito un depotenziamento pari al 93%; se nel 2014 e nel 2015 è stato sovvenzionato, nel 2016, nel 2017 e nel 2018 non è stato finanziato a livello nazionale; nel 2018 sono stati stanziati 10 milioni di Euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020²; infine per l’anno 2020 “al fine di mitigare gli effetti economici derivanti dalla

²Vedi L. 27 dicembre 2017, n. 205 “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020”.

diffusione del contagio da COVID-19³” è stato incrementato per una disponibilità a livello nazionale di 60 milioni di euro.

La ripartizione territoriale delle risorse economiche ha visto la Regione Emilia Romagna ricevere nello specifico 828.585,99 Euro per l’anno 2019 e 4.971.515,92 Euro per il 2020.

1.1 Requisiti di accesso

Per questo Bando il Comune di Bologna ha messo a disposizione circa 2,7 milioni di Euro, di cui 1,4 di risorse proprie e la restante quota a valere sul riparto delle risorse regionali.

Viene qui presa in esame la graduatoria FL-2019, resa pubblica nel mese di marzo 2020 ed esito del relativo Bando emanato nel novembre 2019 e scaduto nel dicembre dello stesso anno.

Le domande potevano essere presentate da qualsiasi membro del nucleo familiare, purché maggiorenne e residente nell’alloggio per cui il contributo veniva richiesto, anche se non personalmente intestatario del contratto di locazione. Il richiedente doveva essere in possesso dei requisiti che seguono.

Cittadinanza

In alternativa il richiedente doveva possedere:

- cittadinanza italiana;
- cittadinanza di uno Stato appartenente all’Unione Europea;
- cittadinanza di uno Stato non appartenente all’Unione europea, purché munito di permesso di soggiorno annuale o di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo (ex DLgs 286/98 s.m.i.)⁴.

Residenza

La residenza dichiarata doveva risultare nel Comune di Bologna e nell’alloggio oggetto del contratto di locazione registrato per il quale veniva richiesto il contributo⁵.

³Vedi il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 recante: «Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19»; e il decreto 6 maggio 2020 “Fondo nazionale per il sostegno all’accesso alle abitazioni in locazione. Riparto disponibilità anno 2020”.

⁴Nel caso di permesso di soggiorno o carta di soggiorno scaduti era ammissibile la domanda di contributo soltanto se era stata presentata istanza di rinnovo del permesso. Prima dell’erogazione del contributo, infine, sarebbe stato verificato l’avvenuto rinnovo da parte della Questura.

⁵In caso di trasferimento della residenza in altro comune, dopo la presentazione della domanda e prima dell’erogazione del contributo, era prevista la verifica che la procedura di accertamento dell’Ufficiale

Titolarità di contratto per un alloggio ad uso abitativo

La titolarità del contratto di locazione ad uso abitativo doveva riguardare un alloggio sito nel Comune di Bologna (con esclusione delle categorie catastali A1, A8, A9), essere redatto ai sensi dell'ordinamento vigente e regolarmente registrato presso l'Agenzia delle Entrate.

Era possibile essere titolari di un contratto di assegnazione in godimento di alloggio di Cooperativa a proprietà indivisa; era infine possibile essere assegnatari di un alloggio comunale alle seguenti condizioni:

- possesso di un contratto stipulato ai sensi della Legge n. 431/98, della ex Legge n. 392/78 ("equo canone") e della ex Legge n. 359/92 ("patti in deroga");
- titolarità di una concessione amministrativa d'uso di un alloggio acquisito in locazione sul mercato privato dal Comune oppure da società o agenzie appositamente costituite a questo scopo dal Comune stesso, a condizione che il canone d'uso mensile fosse almeno pari all'ammontare del canone di locazione corrisposto al proprietario dell'alloggio dal Comune oppure dalle relative società o agenzie⁶.

Situazione economica

Poteva presentare domanda di contributo il nucleo familiare che attestava un valore ISEE pari o superiore a 6.000 Euro e inferiore o uguale a 17.154 Euro.

Venivano ritenute cause di esclusione dal contributo le condizioni che seguono.

- aver ricevuto nell'anno 2019 un contributo a valere sul Fondo per la "morosità incolpevole";
- essere assegnatari di un alloggio di Edilizia Residenziale Pubblica;
- essere titolari di una quota superiore al 50% di diritto di proprietà, usufrutto, uso o abitazione su un alloggio ubicato in ambito nazionale e adeguato alle esigenze del nucleo familiare ai sensi del D.M. 5 luglio 1975.

Il Bando precisava, infine, che non rappresentavano cause di esclusione dall'accesso al contributo le seguenti condizioni:

- essere titolari dei diritti di proprietà, usufrutto, uso o abitazione di un alloggio che risultasse inagibile da certificato rilasciato dal Comune⁷;

dell'anagrafe si fosse conclusa con l'accoglimento della richiesta di iscrizione nel nuovo Comune di residenza. In caso di accertato trasferimento della residenza in altro Comune, il contributo sarebbe stato calcolato in relazione ai mesi relativi ai canoni di locazione per l'alloggio situato nel Comune di Bologna.

⁶La sussistenza delle predette condizioni doveva essere certificata dal dirigente comunale competente oppure dal legale rappresentante della società o agenzia assegnante.

⁷In questo caso il proprietario dell'alloggio dichiarato inagibile era tenuto a comunicare tempestivamente al

- possedere la nuda proprietà di un alloggio, anche al 100%;
- vantare il diritto di proprietà su un alloggio oggetto di procedura di pignoramento;
- possedere il diritto di proprietà sull'alloggio assegnato al coniuge per effetto di sentenza di separazione consensuale o in base ad altro accordo ai sensi della normativa vigente in materia.

Presentazione delle domande

La domanda andava prodotta per via telematica. Nel caso di contratto di locazione cointestato a due o più nuclei residenti nel medesimo alloggio, ciascuno dei cointestatari poteva presentare autonoma domanda per sé ed il proprio nucleo, indicando la quota annuale di canone di spettanza per la propria porzione di alloggio.

Ogni richiedente doveva produrre la seguente documentazione: fotocopia del documento di identità; valida attestazione ISEE e relativa copia della DSU; fotocopia del/i contratto/i di locazione riportante gli estremi dei conduttori, le eventuali cessioni/subentri, proroghe o rinnovi, il canone di locazione, la durata contrattuale e la relativa registrazione; fotocopia dell'ultima ricevuta o bonifico bancario di pagamento del canone di locazione per l'anno 2019 o, nel caso di alloggi di proprietà di Cooperativa indivisa, certificazione riportante l'importo della "corrisposta di godimento" per l'anno 2019 ed il relativo regime fiscale; documentazione da cui risultasse il codice IBAN del conto corrente del richiedente o gli estremi della carta prepagata nominativa intestata al richiedente con codice IBAN.

Per i cittadini non comunitari andava inoltre presentata: la fotocopia del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o del permesso di soggiorno annuale in corso di validità.

In caso di assegnazione di un alloggio comunale era infine obbligatoria la dichiarazione del dirigente comunale competente oppure del legale rappresentante della società o agenzia assegnante.

Graduatoria e contributo

Le domande valide sono state collocate in graduatoria secondo l'ordine decrescente di punteggio calcolato sulla base di tre parametri:

- incidenza del canone di locazione annuo sul valore ISEE (massimo 60 punti);
- età del richiedente (se unico componente del nucleo Isee), o di almeno uno dei coniugi, o uno dei componenti dell'Unione Civile o della Convivenza di Fatto (purché componente del nucleo Isee) - ai sensi della Legge 20 Maggio 2016, n. 76 - inferiore o uguale a 35 anni (30 punti);
- presenza di minori di anni 18 a carico all'interno del nucleo ISEE richiedente (10

Comune l'avvenuta rimessione in pristino del medesimo alloggio.

punti).

Il contributo erogato poteva essere pari ad un massimo di tre mensilità del canone di locazione, per un importo comunque non superiore a 2.000,00 Euro complessivi.

Se il mancato pagamento da parte del conduttore del canone di locazione al locatore (morosità accertata giudizialmente o con procedimento di intimazione di sfratto avviato) non era considerato causa di esclusione dal contributo, questo non veniva invece erogato a coloro che risiedevano in strutture messe a disposizione dalla Pubblica Amministrazione qualora risultassero morosi nel pagamento dell'affitto al momento della presentazione della domanda.

1.2 Evoluzioni regolamentari

Già tra il 2015 e il 2018 erano state apportate lievi modifiche ai regolamenti di riferimento per l'accesso al contributo del Fondo Locazioni a Bologna (vedi Comune di Bologna 2018); tra il 2018 e il 2019 lo strumento è stato ulteriormente modellato per incontrare le esigenze delle famiglie locatarie della città.

Il primo aspetto andato incontro a modifiche è relativo alla situazione economica dei nuclei richiedenti. Precedentemente i nuclei potevano richiedere il contributo alla locazione dimostrando di possedere un ISEE familiare fino a 10.000,00 Euro, con un limite minimo di 3.000 Euro se beneficiari di altri sussidi di welfare (vedi Comune di Bologna 2018). Nel 2019 è stato inserito un ISEE minimo di accesso, pari a 6.000 Euro, ed è stato elevato l'ISEE massimo, riportato a 17.154 Euro come in passato (vedi Comune di Bologna 2016).

È stato inoltre modificato il metodo di organizzazione della graduatoria. Mentre fino al 2018 le domande pervenute venivano ordinate in base all'incidenza del canone di locazione annuo sull'ISEE familiare, per il 2019 sono stati aggiunti due ulteriori parametri di valutazione: l'età del richiedente o di uno dei coniugi/conviventi e la presenza di minori. Entrambi questi aspetti permettevano di ottenere un punteggio aggiuntivo, di 30 o 10 punti in totale.

1.3 La graduatoria FL-2019: analisi della domanda

La graduatoria FL-2019, diffusa nel marzo 2020, è composta da 1.653 richieste valide, tutte soddisfatte. Tra le richieste prodotte, 141 sono state invece escluse, per mancanza dei requisiti di accesso o della documentazione necessaria alla validazione della domanda.

Le informazioni che la graduatoria fornisce attengono a:

- alcune caratteristiche del richiedente il beneficio, quali la cittadinanza, lo Stato di nascita, la zona di residenza (tramite CAP);
- alcune caratteristiche del nucleo richiedente, quali l'ISEE familiare, l'ammontare del canone di affitto annuo, la presenza di condizioni che da Bando conferivano punteggio (dunque l'incidenza del canone di locazione sull'ISEE familiare, la presenza di minorenni e under 35 anni all'interno del nucleo).

Le prime dinamiche immediatamente verificabili attengono a tre aspetti:

- un costante calo della domanda nel tempo: nel 2015 presentavano richiesta al Fondo Locazioni 2.816 nuclei famigliari, nel 2017 2.218 nuclei, nel 2019 1.653;
- un drastico calo delle domande escluse che sono passate dalle 507 del 2015 alle 141 del 2019;
- un aumento nel tempo della soddisfazione delle domande prodotte, passata dal 32% del 2015 al 100% del 2019.

Tabella 1. Evoluzione domanda Fondo Locazioni Bologna (anni 2015 – 2018 – 2019)

Graduatoria di riferimento	Domande valide	Domande escluse	Domande soddisfatte	Domande insoddisfatte
	N/a		%	
FNL-2015	2.816	507	32,00	68,00
FNL-2017/2018	2.218	226	43,00	57,00
FL-2019	1.653	141	100,00	0,00

Il calo delle domande presentate può essere interpretato da un lato come una forma di diffidenza della popolazione a chiedere un contributo di questo tipo, che mai, sino ad ora, era riuscito a rispondere a tutte le domande prodotte, seppur nel tempo sia stato evidentemente modellato sulle esigenze della popolazione locale. Inoltre, nel 2018, coloro che avevano presentato domanda al Fondo Locazioni, avevano un ISEE medio di circa 4.000 Euro. Innalzando il tetto minimo di accesso allo strumento di welfare, anche se a fronte del contestuale aumento del tetto massimo, probabilmente una discreta fascia di popolazione è stata comunque esclusa dalla possibilità di produrre domanda. Non è da escludere, inoltre, che la possibilità di presentare domanda esclusivamente per via telematica (novità di quest'anno) abbia anch'essa contribuito a ridurre la platea di potenziali beneficiari.

Il drastico calo delle domande escluse, dunque delle domande “inesatte” dal punto di vista amministrativo, è probabilmente dovuto al potenziamento che i servizi di supporto e informazione per i cittadini (sia telefonici che non) hanno subito negli ultimi anni e che

fanno propendere per la buona riuscita dei momenti di contatto tra residenti e amministrazione.

1.4 Provenienza dei richiedenti

Tra i nuclei famigliari richiedenti il 67% ha cittadinanza italiana, il 6% cittadinanza di uno stato europeo e il 27% cittadinanza di uno stato non appartenente all'Unione Europea; con riferimento allo Stato di nascita, si registrano domande di persone nate in almeno 54 paesi diversi.

Rispetto al passato sono percentualmente aumentate le richieste prodotte da cittadini italiani: si tratta di un'inversione di tendenza rispetto a quanto verificato negli scorsi anni e probabilmente dovuta all'innalzamento della soglia ISEE di accesso al contributo e all'aumento del tetto massimo della stessa.

Il 71% dei richiedenti ha cittadinanza europea, il 21% asiatica, il 7% africana e il 2% americana.

Considerando solo le domande dei richiedenti con cittadinanza di uno Stato europeo, la gran parte arriva dall'Italia (l'81% delle domande provenienti da richiedenti con cittadinanza europea), la restante parte si distribuisce equamente tra cittadini dell'Europa dell'Unione Europea (9%) e cittadini dell'Europa non UE (10%).

Rispetto alle domande con richiedenti non europei, la quota di domande maggiormente rilevante, pari al 62% del totale, arriva da quella identificata dall'Istat come Zona 32⁸; il 18% dalla Zona 21, ovvero da paesi Nord-Africani⁹, l'8% dalla Zona 33¹⁰, il 7% da paesi americani.

Rispetto all'ultimo report comunale sulla domanda di casa, a livello percentuale sono notevolmente aumentate le domande degli autoctoni (passate dal 36% al 58% del totale); seppur rimodulate le percentuali, è rimasta invariata la rappresentazione dei diversi continenti (Europa, Asia, Africa e solo limitatamente America e Oceania) e risulta solo in parte modificata la rappresentazione dei singoli paesi; mantengono infatti il primato, rispetto alle domande extra-europee, alcuni paesi asiatici (Bangladesh, Pakistan, India, Sri Lanka nel dettaglio). Si registra al contempo una diminuzione della presenza cinese tra le domande prodotte e va sottolineato che le richieste, tra i non autoctoni, si sono notevolmente ridotte in valori assoluti.

⁸In questo caso i paesi coinvolti sono Bangladesh, Pakistan, India, Sri Lanka.

⁹In questo caso Marocco, Tunisia, Algeria ed Egitto.

¹⁰In questo caso esclusivamente Filippine.

Tabella 2. Distribuzione cittadinanze in FL-2019

<i>Nr.</i> <i>Progr.</i>	Stato di nascita	N/a	%	<i>Nr.</i> <i>Progr.</i>	Stato di nascita	N/a	%
1	Italia	954	57,71	29	Libano	2	0,12
2	Bangladesh	169	10,22	30	Stati Uniti d'America	2	0,12
3	Pakistan	84	5,08	31	Camerun	2	0,12
4	Marocco	66	3,99	32	Iran	2	0,12
5	Romania	58	3,51	33	Ungheria	2	0,12
6	Moldavia	46	2,78	34	Spagna	2	0,12
7	Albania	42	2,54	35	Costa D'avorio	1	0,06
8	Filippine	39	2,36	36	Colombia	1	0,06
9	Sri Lanka	25	1,51	37	Guatemala	1	0,06
10	India	20	1,21	38	Regno Unito	1	0,06
11	Perù	15	0,91	39	Guinee	1	0,06
12	Ucraina	15	0,91	40	Mali	1	0,06
13	Tunisia	10	0,60	41	Ex Un. Sovietica	1	0,06
14	Polonia	10	0,60	42	Bielorussia	1	0,06
15	Svizzera	8	0,48	43	Ghana	1	0,06
16	Germania	8	0,48	44	Argentina	1	0,06
17	Egitto	7	0,42	45	Canada	1	0,06
18	Nigeria	6	0,36	46	Capo Verde	1	0,06
19	Francia	5	0,30	47	Giordania	1	0,06
20	Senegal	4	0,24	48	Australia	1	0,06
21	Algeria	4	0,24	49	El Salvador	1	0,06
22	Argentina	4	0,24	50	Serbia	1	0,06
23	Rep. Dominicana	4	0,24	51	Togo	1	0,06
24	Etiopia	3	0,18	52	Georgia	1	0,06
25	Grecia	3	0,18	53	Belgio	1	0,06
26	Ecuador	3	0,18	54	Somalia	1	0,06
27	Brasile	2	0,12	55	<i>Sconosciuto</i>	5	0,30
28	Russia	2	0,12	<i>Totale</i>		<i>1.653</i>	<i>100,00</i>

Grafico 1. Distribuzione domande per continente di provenienza

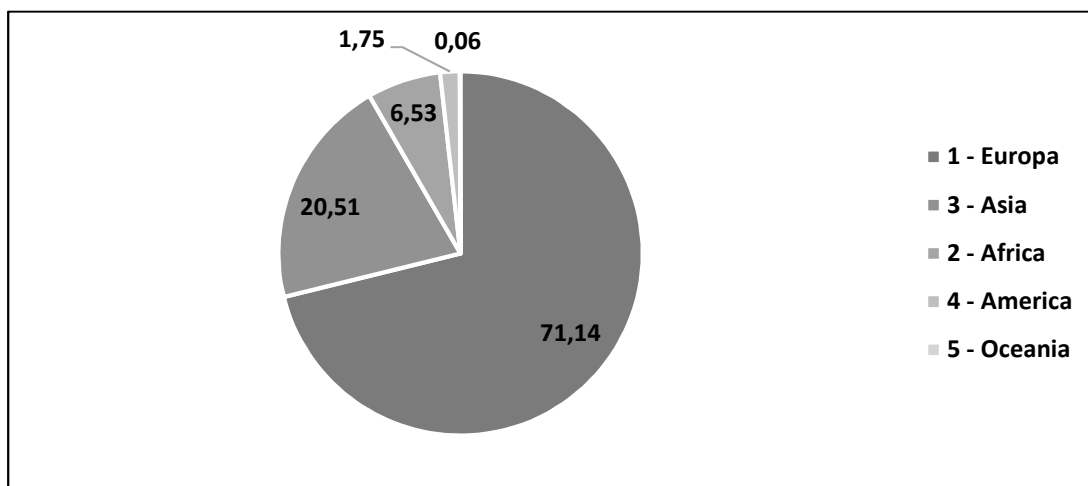


Grafico 2. Distribuzione domande con cittadinanza europea

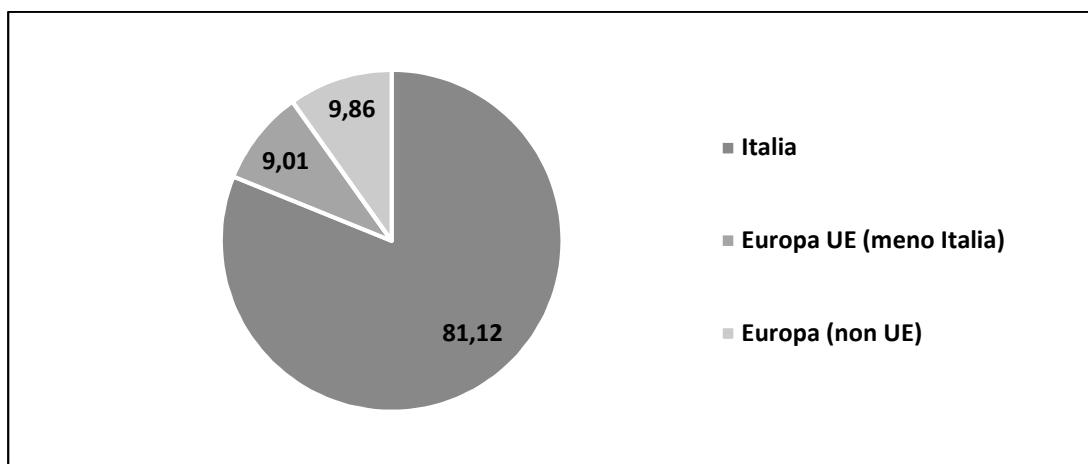


Grafico 3. Distribuzione domande con cittadinanza non europea

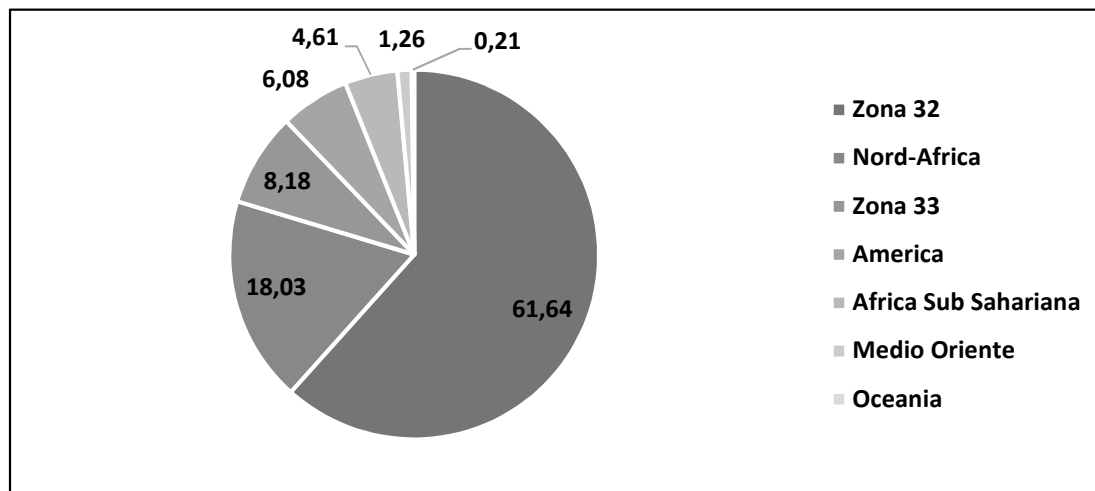


Tabella 3. Confronto domande presentate 2018 – 2019 – prime 20 nazionalità – valori assoluti e variazione

<i>Nr. Progr.</i>	Stato di nascita	Domande presentate		Variazione
		2018	2019	
1	Italia	802	954	+152
2	Bangladesh	293	169	-124
3	Pakistan	159	84	-75
4	Marocco	135	66	-69
5	Romania	178	58	-120
6	Moldavia	92	46	-46
7	Albania	44	42	-2
8	Filippine	182	39	-143
9	Sri Lanka	37	25	-12
10	India	32	20	-12
11	Perù	36	15	-21
12	Ucraina	54	15	-39
13	Tunisia	23	10	-13
14	Polonia	18	10	-8
15	Svizzera	-	8	+8
16	Germania	1	8	+7
17	Egitto	17	7	-10
18	Nigeria	27	6	-21
19	Francia	-	5	+5
20	Senegal	5	4	-1

1.5 Under 35 e minorenni

Tra i richiedenti, il 41% del totale (ovvero 675 individui), presenta all'interno del proprio nucleo familiare una persona entro i 35 anni di età. Questi si dividono equamente tra nati in Italia e nati all'estero.

All'interno di 945 nuclei, poi, pari al 57% del totale, sono presenti minorenni. Tra questi il 55% presenta un richiedente nato fuori dall'Italia.

1.6 La situazione economica dei nuclei richiedenti

La graduatoria FL-2019 permette di risalire ad alcuni parametri economici dei nuclei familiari richiedenti, quali i valori di ISEE, canone annuo d'affitto ed incidenza del canone annuo d'affitto sull'ISEE del nucleo.

Il valore ISEE oscilla tra 6.002 e 17.121 Euro, con un valore medio di 9.874 Euro.

Tale valore diviene 10.578 Euro nel caso di richiedenti aventi cittadinanza italiana e 8.446 Euro nel caso di richiedenti con cittadinanza non italiana. L'ISEE massimo registrato per i non autoctoni è inoltre leggermente più basso, ovvero 16.669 Euro.

Tra i nuclei con minorenni l'ISEE medio è 9.382 Euro e similmente tra i nuclei con under35, tra i quali è pari a 9.671 Euro.

Si tratta di valori di riferimento diversi rispetto all'ultimo report comunale poiché i requisiti economici di accesso nel 2019 erano quest'anno parzialmente differenti come approfondito e il Bando si rivolgeva a una platea più agiata dal punto di vista del valore ISEE. Viene però confermata la maggiore precarietà dei nuclei non autoctoni.

Tabella 4. Situazione economica richiedenti FL-2019

Valore di riferimento	Min.	Max.	Medio
ISEE (€)	6.002,15	17.121,6	9.874,04
Canone annuo di affitto (€)	1.068,60	15.840,00	6.083,89
Incidenza canone di locazione su ISEE (%)	1,13	60,00	23,12

Tabella 5. Situazione economica per cittadinanza

Valore di riferimento	Min.		Max.		Medio	
	Citt. italiana	Citt. non italiana	Citt. italiana	Citt. non italiana	Citt. italiana	Citt. non italiana
ISEE (€)	6.005,14	6.002,15	17.121,60	16.669,43	10.578,26	8.446,27
Canone annuo di affitto (€)	1.068,60	1.800,00	15.600,00	15.840,00	6.075,74	6.100,40
Incidenza canone di locazione su ISEE (%)	1,13	1,16	60,00	60,00	21,42	26,58

Tabella 6. Situazione economica per condizioni di priorità

Valore di riferimento	Min.		Max.		Medio	
	Under 35	Minori	Under 35	Minori	Under 35	Minori
ISEE (€)	6.002,15	6.002,15	17.064,36	17.099,28	9.671,06	9.382,06
Canone annuo di affitto (€)	1.800,00	1.068,60	15.840,00	15.840,00	5.676,93	9.671,06

Incidenza canone di locazione su ISEE (%)	1,13	1,16	60,00	59,16	26,25	21,94
---	------	------	-------	-------	-------	-------

Il canone di locazione annuo oscilla tra 1.068 e 15.840 Euro con un valore medio di circa 6 mila Euro. Rispetto agli anni passati viene confermata una continua evoluzione positiva del suo valore massimo. Nel 2015 tale valore era 12.600 Euro, nel 2017 14.160 Euro, oggi 15.840 Euro. Nel caso di richiedenti non autoctoni si parte poi da un valore minimo più alto, 1.800 Euro, a fronte dei 1.068 Euro degli autoctoni.

L'incidenza del canone di locazione sull'ISEE familiare oscilla infine tra l'1,13% e il 60%, con una media del 23%. Tale media scende al 21% per le persone autoctone e sale al 27% per i richiedenti non autoctoni.

1.7 Il contributo economico erogato

Il contributo erogato ai richiedenti varia da 267 a 2.000 Euro, con una media di 1.488 Euro. È lievemente più alto in media per i non autoctoni (1.510 Euro) e per i nuclei al cui interno si trovano minorenni (1.605 Euro).

Come soprariportato 945 nuclei presentano al proprio interno un minorenne (il 57%); 675 nuclei presentano al proprio interno un under35 (il 41%).

Tabella 7. Dettagli sul contributo erogato (anni 2015 – 2018 – 2019)

Graduatoria di riferimento	Contr. erogato	Min	Max	Media	Richiedente italiano	Richiedente non autoctono	Nucleo under 35	Nucleo con minori
	%				Valore medio (€)			
FNL2015	32,00	0	3.000	2.118	-	-	-	-
FNL 2017/2018	43,00	0	2.000	1.525	1.491	1.486	1.377	-
FL-2019	100,00	267,15	2.000	1.488	1.473	1.510	1.392	1.605

Le domande sono state prodotte per il 22% da richiedenti residenti nel Quartiere Navile, per il 18% da residenti a Borgo Panigale-Reno e a Porto-Saragozza, per il 17% da residenti in San Donato-San Vitale, per il 14% da residenti in Savena e per l'11% da residenti in Santo Stefano.

Non si riscontrano particolarità in relazione al Quartiere di residenza e alle condizioni di priorità. Dal Quartiere Navile è arrivata infatti la quota maggiore di domande in assoluto, dinamica che si ripercuote su tutte le altre peculiarità e caratteristiche dei nuclei familiari.

Fa eccezione la cittadinanza dei richiedenti, che non risulta analogamente diffusa tra la domanda prodotta dai diversi quartieri della città: Borgo Panigale-Reno ha infatti il 44% dei richiedenti non autoctoni, mentre Santo Stefano solo il 17%.

Tabella 8. Contributo erogato, media per paese di nascita

Nazione di nascita	Contributo medio erogato (€)	Nazione di nascita	Contributo medio erogato (€)	Nazione di nascita	Contributo medio erogato (€)
Mali	2.000	Filippine	1.589,08	Ucraina	1.442,87
Bielorussia	2.000	Grecia	1.570	Stati Uniti d'America	1.415
Canada	2.000	Perù	1.563,67	Regno Unito	1.390,20
Tangeri	1.950	Francia	1.558	Ecuador	1.390
Colombia	1.950	Romania	1.557,75	Somalia	1.350
Libano	1.825	Moldavia	1.545	Etiopia	1.320
Russia	1.815	Svizzera	1.541,88	Capo Verde	1.297,47
Guatemala	1.800	Iran	1.515,80	Egitto	1.260,71
Australia	1.800	Pakistan	1.511,46	Algeria	1.222,50
Nigeria	1.772,5	Marocco	1.511,36	Argentina	1.218,75
Rep. Dominicana	1.750	Ex Urss	1.500	Spagna	1.215
Sconosciuta	1.748,23	Belgio	1.500	Guinee	1.200
Ungheria	1.741,62	Tunisia	1.492,50	Senegal	1.193
El Salvador	1.740	Albania	1.483,94	Georgia	900
Brasile	1.725	Italia	1.472,96	Togo	870
Camerun	1.717,50	Bangladesh	1.469,84	Giordania	855
Costa D'avorio	1.650	Polonia	1.462	Serbia	825
Ghana	1.638	Sri Lanka	1.443,85		
India	1.622,70	Germania	1.443,70		
				<i>Totale</i>	<i>1.517</i>

Tabella 9. Quartieri di residenza dei beneficiari

QUARTIERE	N/a	%
Borgo Panigale - Reno	299	18,09
Navile	365	22,08
Porto - Saragozza	299	18,09
San Donato - San Vitale	277	16,76
Santo Stefano	188	11,37
Savena	225	13,61
<i>Totale</i>	<i>1.653</i>	<i>100,00</i>

Tabella 10. Quartieri di residenza dei beneficiari e condizioni di “fragilità”

QUARTIERE	Under 35	Minori	ISEE < 10.000€	ISEE < 7.500€	ISEE < 7.000€
Borgo Panigale - Reno	7,62	12,95	11,01	5,32	3,93
Navile	9,07	13,01	13,85	5,93	4,36
Porto - Saragozza	8,11	8,35	10,10	5,02	3,21
San Donato - San Vitale	7,20	9,01	9,01	4,42	2,78
Santo Stefano	4,66	5,08	5,69	2,42	1,94
Savena	4,17	8,77	8,65	4,72	3,27
<i>Totale</i>	<i>40,83</i>	<i>57,17</i>	<i>58,32</i>	<i>27,83</i>	<i>19,48</i>

Tabella 11. Quartieri di residenza dei beneficiari e cittadinanza

QUARTIERE	Beneficiari italiani	Beneficiari non italiani	Totale %	Totale V/a
Borgo Panigale - Reno	56,19	43,81	100	299
Navile	60,00	40,00	100	365
Porto - Saragozza	75,59	24,41	100	299
San Donato - San Vitale	72,92	27,08	100	277
Santo Stefano	82,98	17,02	100	188
Savena	60,44	39,56	100	225
<i>Totale valore assoluto</i>	<i>1.107</i>	<i>546</i>		<i>1.653</i>

1.8 Sintesi conclusiva

Il capitolo ha affrontato il tema del Fondo Locazioni per l’anno 2019. Nella prima parte sono stati definiti i requisiti di accesso al Bando in oggetto, mentre la seconda parte è stata dedicata all’analisi della graduatoria FL-2019.

Ripercorrendo lo strumento di welfare qui preso in esame, introdotto in Italia nel 1998 e destinato all’emanazione di contributi economici per il sostegno delle spese per l’affitto di alloggi in locazione, esso è soggetto a una periodica rimodulazione delle risorse finanziarie a disposizione e, seppur ogni Comune si occupi del Bando e dell’erogazione degli stessi contributi, essi sono assoggettati ad evoluzioni normative e risorse regionali rese disponibili.

Per l’anno 2019 il Comune di Bologna ha dedicato circa 2,7 milioni di Euro per soddisfare tutte le domande valide.

Tra il 2018 e il 2019 sono intercorse alcune evoluzioni regolamentari che hanno sicuramente influito sulla domanda registrata:

- la rimodulazione del valore ISEE di accesso dei nuclei famigliari, compreso oggi tra 6.000 e 17.154 Euro;

- l'introduzione di nuovi criteri di ordinamento delle domande, vale a dire la presenza di minori e/o di under 35 anni all'interno del nucleo familiare richiedente.

La graduatoria analizzata è composta da 1.653 domande valide, tutte soddisfatte con un contributo medio di 1.488 Euro.

Nella graduatoria FL-2019 sono presenti richiedenti provenienti da oltre 50 diversi paesi. Il 67% dei richiedenti ha cittadinanza italiana e il 33% cittadinanza non italiana. Il 71% dei richiedenti ha cittadinanza europea, il 21% asiatica, il 7% africana e il 2% americana.

Rispetto alla condizione economica dei nuclei familiari sappiamo che:

- il valore medio dell'ISEE registrato è 9.874 Euro;
- il canone di locazione annuo va da un minimo di 1.068 a un massimo di 15.840 Euro con un valore medio di circa 6 mila Euro;
- l'incidenza del canone di locazione sull'ISEE familiare oscilla tra l'1,13% e il 60%, con un valore medio del 23%.

Per tutti i valori economici si registra una situazione di maggiore criticità per i richiedenti con cittadinanza non italiana, dinamica costante già verificata nei precedenti report comunali.

Va sottolineato che il 57% dei nuclei presenta al proprio interno un minorenni e il 41% un under35. Vi sono poi due Quartieri della città da cui arriva oltre il 40% delle richieste (Navile e Borgo Panigale-Reno).

Elementi di discontinuità rispetto al passato sono in particolare relativi:

- alla diminuzione della domanda complessiva;
- all'aumento delle persone richiedenti italiane (sia in termini assoluti che percentuali) e alla contestuale riduzione delle domande prodotte da richiedenti non italiani;
- al continuo innalzamento del valore massimo dei canoni di locazione registrati.

Rispetto agli scorsi anni, inoltre, tutte le domande sono state soddisfatte ricevendo il contributo economico previsto, mentre una quota ridotta di richieste (141 in totale) è stata esclusa per mancanza dei requisiti necessari.

2. IL CONTRIBUTO PER LA RINEGOZIAZIONE DEI CANONI DI LOCAZIONE 2020

I contributi per la rinegoziazione e lo stimolo alla realizzazione di contratti di locazione residenziale, così chiamato contributo “una tantum”, sono misure economiche straordinarie volte a sostenere il mercato della locazione residenziale agevolata, nell’ambito dell’emergenza epidemiologica da COVID-19. Si riferiscono al sostegno di contratti di locazione concordata che si concludevano entro il 30/11/2020 e si tratta di incentivi compatibili con le altre misure una-tantum per il sostegno alla locazione concordata previste dalla Delibera della Giunta Comunale P.G. n.337144/2014 ed erogate precedentemente.

2.1 Il contributo “una tantum”, avviso pubblico e requisiti di accesso

Nell’anno 2020 il Comune di Bologna, con deliberazione DG/PRO/2020/145-n.rep. DG/2020/128- P.G. 2 26776/2020 ha definito criteri e modalità per la concessione di contributi economici “una tantum”, per il sostegno al mercato della locazione residenziale agevolata, nell’ambito dell’emergenza epidemiologica da COVID-19, come indicato dal Protocollo d’Intesa tra Comune di Bologna, Città Metropolitana di Bologna, Università di Bologna, Fondazione per l’Innovazione Urbana, Associazioni Sindacali rappresentative degli inquilini e della proprietà edilizia, approvato con Delibera della Giunta PG 185625 del 13 Maggio 2020, nonché dalla Delibera della Giunta della Regione Emilia-Romagna n.

602 del 3 Giugno 2020.

L'avviso era rivolto ai conduttori di alloggi situati nel territorio del Comune di Bologna che, al momento della presentazione dell'istanza, avessero in essere un contratto di locazione per uso residenziale ai sensi delle norme vigenti (con esclusione di alloggi appartenenti alle categorie catastali A/1, A/8, A/9) ed in possesso dei seguenti requisiti e delle seguenti condizioni.

Cittadinanza

In alternativa il richiedente doveva possedere:

- cittadinanza italiana;
- cittadinanza di uno Stato appartenente all'Unione Europea;
- cittadinanza di uno Stato non appartenente all'Unione europea, purché munito di permesso di soggiorno annuale o di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo (ex DLgs 286/98 s.m.i.).

Stato dell'alloggio

L'alloggio doveva essere sfitto, o locato per finalità turistiche, alla data di approvazione dell'avviso.

Rappresentavano cause di incompatibilità all'erogazione del contributo:

- l'aver ricevuto, nell'anno 2020, la concessione di un contributo del Fondo per l'emergenza abitativa derivante dalle deliberazioni della Giunta Regionale, n. 817/2012, 1709/2013, n. 1221/2015 e n. 2365/2019 e da eventuali future concessioni di fondi;
- l'aver avuto, nell'anno 2020, la concessione di un contributo del Fondo per la morosità incolpevole di cui all'art. 6, comma 5, del D.L. 31/07/2013, n. 102 convertito con Legge del 28/10/2013, n. 124;
- l'aver ricevuto, nell'anno 2020, la concessione di un contributo per il sostegno all'affitto ai sensi della DGR n. 1815/2019;
- l'essere assegnatario di un alloggio di Edilizia Residenziale Pubblica.

Graduatoria e contributo

Ai sensi della delibera della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 602 del 3 Giugno 2020, i contributi concessi ai conduttori richiedenti era previsto venissero erogati direttamente ai locatori dell'alloggio da essi occupato, nel caso in cui a far data dal 10 Marzo 2020 (entrata in vigore delle disposizioni del DPCM del 09/03/2020 c.d. "Io resto a casa"):

- avessero ridotto il canone di locazione di un contratto libero (art. 2, comma 1, Legge 431/98) o concordato (art. 2, comma 3, Legge 431/98) o transitorio (art. 5, Legge 431/98);

è previsto un contributo una tantum nel caso il locatore abbia ridotto almeno del 10% il canone annuo originariamente applicato nel caso di Contratto Concordato (o Transitorio), oppure abbia ridotto almeno del 20% il canone annuo originariamente applicato nel caso di Contratto Libero. Il contributo è uguale al 70% della riduzione così riconosciuta, fino ad un massimo di Euro 2.000,00 (per esempio: canone concordato annuo Euro 7.000,00; riduzione 10% = Euro 700,00; contributo una tantum 70% riconosciuto = Euro 490,00). La riduzione si intende per una sola annualità (12 mesi) e potrà essere applicata in un'unica soluzione ovvero può essere dilazionata in un numero variabile di rate, fino a un massimo di 12. Concluso il periodo per il quale si è concordata la predetta riduzione del canone, il contratto si intende "ripristinato" alle stesse condizioni originariamente pattuite dalle parti. L'entità e la modalità scelta per l'applicazione della riduzione dovrà essere esplicitata nella Scrittura privata registrata da allegare in sede di domanda.¹¹

- avessero trasformato un contratto di locazione libero (art 2, comma 1 della Legge 431/98), in un contratto concordato (art. 2 comma 3 della Legge 431/98);

è previsto un contributo una tantum nel caso in cui il locatore abbia trasformato un contratto di locazione libero (art 2, comma 1 della Legge 431/98) o Transitorio (d i cui all'art 5 Legge 431/98) in un contratto concordato (art. 2 comma 3 della Legge 431/98), applicando una riduzione almeno del 20% rispetto al canone annuo originariamente previsto. Il contributo è uguale al 70% della riduzione così riconosciuta, fino ad un massimo di Euro 2.500,00¹².

- avessero stipulato un nuovo contratto di locazione concordato (art. 2 comma 3 della Legge 431/98) per un alloggio precedentemente sfitto, o locato per finalità turistiche.

è previsto un contributo una tantum nel caso il locatore abbia stipulato un nuovo contratto

¹¹Stralcio dell'avviso "CONTRIBUTI "UNA TANTUM" DESTINATI AL SOSTEGNO DEL MERCATO DELLA LOCAZIONE RESIDENZIALE AGEVOLATA NELL'AMBITO DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19".

¹²Stralcio dell'avviso "CONTRIBUTI "UNA TANTUM" DESTINATI AL SOSTEGNO DEL MERCATO DELLA LOCAZIONE RESIDENZIALE AGEVOLATA NELL'AMBITO DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19".

di locazione concordato (art. 2 comma 3 della Legge 431/98) per un alloggio precedentemente sfitto, o locato per finalità turistiche. Il contributo è pari al 50% del canone concordato per i primi 18 mesi, per un contributo massimo comunque non superiore a Euro 3.000,00. Il canone concordato mensile massimo ammesso è fissato in Euro 700,00¹³.

L'Amministrazione comunale si è in particolare dotata di un fondo di complessivi 432.000,00 Euro, a cui potevano essere aggiunte ulteriori risorse comunali e/o regionali in caso di necessità; i contributi sono stati erogati secondo un criterio di priorità per ordine di arrivo delle domande e sono state soddisfatte tutte le richieste in regola con i requisiti di accesso al contributo.

Presentazione delle domande

I conduttori interessati, a partire dal 17 Giugno 2020 e fino al 30 Novembre 2020, potevano presentare istanza in forma di autodichiarazione esclusivamente tramite il modulo on line reperibile all'indirizzo www.comune.bologna.it/casa allegando:

- copia di valido documento di riconoscimento firmato;
- eventuale copia della Scrittura privata registrata tra le parti con indicazione di entità e durata della riduzione del canone, secondo quanto disciplinato dall'Integrazione all'Accordo in materia di locazione concordata sottoscritta il 14 aprile 2020 dalle Associazioni rappresentative degli inquilini e della proprietà edilizia, e – se nel caso – copia del precedente contratto libero;
- eventuale copia del contratto di locazione e “dell’attestazione bilaterale di rispondenza” del contratto sottoscritta da un'associazione dei proprietari e da un'associazione degli inquilini firmatarie dell'Accordo e – se del caso – copia del precedente contratto libero.

Sempre nel modulo per l'istanza dovevano essere indicati anche i dati anagrafici ed il codice IBAN del locatore a cui l'Amministrazione, una volta espletate le opportune verifiche, avrebbe liquidato il contributo “una tantum”.

Infine, in ragione dei necessari requisiti in capo al conduttore, al fine di garantire alle parti la sussistenza delle condizioni per l'ottenimento del contributo “una tantum”, prima della rinegoziazione del contratto di locazione, ovvero della trasformazione di un contratto da libero a concordato, ovvero della stipula di un nuovo contratto di locazione, il conduttore poteva chiedere una verifica dei requisiti all'Amministrazione Comunale, scrivendo all'indirizzo di posta elettronica contributoaffitto@comune.bologna.it.

¹³Stralcio dell'avviso “CONTRIBUTI “UNA TANTUM” DESTINATI AL SOSTEGNO DEL MERCATO DELLA LOCAZIONE RESIDENZIALE AGEVOLATA NELL'AMBITO DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19”.

2.2 Analisi della domanda

Hanno fatto richiesta di contributo “una tantum” 838 conduttori. Le informazioni registrate dal Comune di Bologna attengono a:

- alcune caratteristiche del richiedente il beneficio, quali la cittadinanza, il Comune di residenza, lo Stato e il Comune di nascita;
- alcune caratteristiche del locatore, quali l’indirizzo di residenza e il contributo spettante;
- alcune caratteristiche dell’alloggio e del contratto di locazione, ovvero tipologia di contratto, canone iniziale e canone ridefinito, durata del contratto di locazione.

Rispetto alla distribuzione delle domande presentate:

- 521 sono state accolte e risultano ad oggi liquidate;
- 317 risultano escluse, non per carenza di fondi, come da Bando, ma per difetto dei requisiti di accesso, solitamente per un mancato accordo di ribasso del canone di affitto tra conduttore e locatore al momento della presentazione della domanda di contributo.

Soprattutto l’informazione sul numero di domande escluse, pari al 37% del totale delle richieste presentate, e quella sui motivi di incompatibilità, possono indicare la presenza di ostacoli e difficoltà oggettive che si sono presentate rispetto all’accesso al contributo “una tantum”. Si tratta infatti del rilascio di un sussidio economico basato su elementi di accordo tra conduttore e locatore che, seppur potenzialmente convenienti per le parti coinvolte, dipendeva comunque da un dialogo proficuo tra le parti e da un’attenzione reciproca tra le stesse.

2.3 Provenienza dei richiedenti

Tra i conduttori che hanno fatto richiesta del contributo “una tantum”, la maggior parte ha cittadinanza italiana (il 74%). La percentuale dei cittadini italiani inoltre aumenta se vengono considerate esclusivamente le richieste accolte (86%) mentre diminuisce tra i richiedenti privi dei requisiti di accesso al sussidio (53%). Tra le richieste escluse, infine, risultano particolarmente rappresentati i richiedenti con cittadinanza di uno stato extra europeo, pari al 40% del totale. Questo elemento potrebbe far propendere per una maggiore difficoltà dei conduttori stranieri nel riuscire ad accordarsi con il locatore circa la possibilità di una riduzione, seppur transitoria, del canone di locazione o rispetto alla modifica del proprio contratto di affitto.

Tabella 12. Diffusione della cittadinanza tra i richiedenti del contributo “una tantum”

Cittadinanza	Totale dei richiedenti		Richieste accolte		Richieste escluse	
	N/a	%	N/a	%	N/a	%
Italiana	621	74,11	448	86,15	165	53,40
Extra Europea	181	21,60	55	10,58	125	40,45
Europea	36	4,30	17	3,27	19	6,15
Totale	838	100,00	520	100,00	309	100,00

Una situazione analoga è verificata prendendo in esame lo Stato di nascita dei richiedenti. Il 69% dei soggetti coinvolti è nato in Italia; questo dato si eleva però all’83% nel caso delle domande accolte e scende al 45% nel caso di quelle escluse, confermando uno stato di maggiore criticità per chi non ha cittadinanza italiana e/o non è nato in Italia e in special modo per chi possiede cittadinanza non europea.

Tra le richieste prodotte si specifica che sono presenti conduttori nati in almeno 50 diversi Stati.

Tabella 13. Primi 10 Stati di nascita tra i richiedenti del contributo “una tantum” – valori percentuali su totale delle domande prodotte

	Stato di nascita richiedente	%
1.	Italia	68,62
2.	Filippine	3,94
3.	Bangladesh	3,46
4.	Marocco	2,51
5.	Pakistan	2,27
6.	Romania	2,03
7.	Ucraina	1,43
8.	Albania	1,19
9.	Cina	1,19
10.	Moldavia	1,19
>	Altro	12,17
	Totale	100,00

Tabella 14. Primi 10 Stati di nascita tra i richiedenti del contributo “una tantum” – valori percentuali su totale delle domande accolte

	Stato di nascita richiedente	%
1.	Italia	82,50
2.	Filippine	1,73
3.	Romania	1,54
4.	Pakistan	1,54
5.	Bangladesh	1,15

6.	Marocco	1,15
7.	Ucraina	0,77
8.	Cina	0,77
9.	Moldavia	0,77
10.	Belgio	0,58
10.	Egitto	0,58
>	Altro	6,92
	Totale	100,00

Tabella 15. Primi 10 Stati di nascita tra i richiedenti del contributo “una tantum” – valori percentuali su totale delle domande escluse

	Stato di nascita richiedente	%
1.	Italia	44,66
2.	Filippine	7,77
3.	Bangladesh	7,12
4.	Marocco	4,85
5.	Pakistan	3,56
6.	Albania	2,91
7.	Romania	2,91
8.	Ucraina	2,59
9.	Moldavia	1,94
10.	Cina	1,94
>	Altro	19,74
	Totale	100,00

Complessivamente, la maggior parte dei richiedenti, ovvero il 68%, risiedeva all’interno del Comune di Bologna, quota che scende al 60% nel caso delle domande accolte e sale all’82% nel caso delle domande escluse. Ciò significa che, nonostante lo strumento del beneficio “una tantum” sia stato pensato per rispondere a parte delle conseguenze innescate dall’emergenza sanitaria a livello locale, esso ha incontrato, evidentemente più agilmente, le richieste di cittadini non residenti in città. È ipotizzabile che sia riuscita a usufruire di questo beneficio parte della popolazione studentesca che, tra le sue caratteristiche principali, ha proprio la residenza fuori dal Comune di Bologna, pur vivendo o trovandosi in cerca di abitazione in città. I dati sulla cittadinanza dei richiedenti fanno infatti pensare che a riuscire con maggiore difficoltà a beneficiare di tale contributo sia stata parte della popolazione richiedente straniera che, a differenza ad esempio della popolazione studentesca, ha normalmente residenza a livello locale.

604 locatori su 838 risultano infine residenti a Bologna, distribuiti nei quartieri cittadini come presentato nella tabella 16: il 50% equamente diviso tra i Quartieri Porto – Sargozza e Santo Stefano, il 30% equamente diviso tra Navile e San Donato – San Vitale, il 12% residente in Savena e il 9% in Borgo Panigale – Reno.

Tabella 16. Distribuzione territoriale dei locatori residenti a Bologna per quartiere, totale delle domande

Quartiere di residenza	Nr. soggetti coinvolti	%
Porto - Saragozza	153	25,33
Santo Stefano	150	24,83
Navile	88	14,57
San Donato - San Vitale	86	14,24
Savena	71	11,75
Borgo Panigale - Reno	56	9,27
Totale	604	100,00

Tra le 604 richieste 355 sono state accolte e 240 escluse. Non sono riscontrabili particolari differenze tra la localizzazione sul territorio bolognese dei locatori residenti in città (vedi tabella 17).

Tabella 17. Distribuzione territoriale dei locatori residenti a Bologna per quartiere (domande accolte e domande escluse)

Quartiere di residenza locatore	Domande accolte (v/a e %)		Domande escluse (v/a e %)	
Porto - Saragozza	94	26,48	57	23,75
Santo Stefano	88	24,79	57	23,75
San Donato - San Vitale	52	14,65	31	13,33
Navile	50	14,08	25	15,83
Savena	40	11,27	38	12,92
Borgo Panigale - Reno	31	8,73	32	10,42
Totale	355	100,00	240	100,00

Si conferma però una netta preponderanza dei cittadini italiani coinvolti, pari all'84% delle domande accolte e al 50% delle domande escluse e una sotto-rappresentazione dei cittadini extraeuropei beneficiari (il 12% del totale), a fronte di una quota nettamente più rilevante tra le domande escluse (44%).

Tabella 18. Cittadinanza richiedenti con locatore residente a Bologna (domande accolte e domande escluse)

Cittadinanza conduttori	Domande accolte (v/a e %)		Domande escluse (v/a e %)	
Italiana	299	84,23	105	49,58
Europea	14	3,94	119	6,67
Extra Europea	42	11,83	16	43,75
Totale	355	100,00	240	100,00

2.4 Tipologia contratto

Le tipologie contrattuali che emergono sono tre, come previsto dal Bando del contributo “una tantum”:

- la maggior parte delle richieste riguarda la riduzione del canone di locazione di un contratto libero, concordato o transitorio (82% del totale);
- una quota ridotta, seppur significativa delle richieste, è relativa alla stipula di nuovo contratto di locazione (14% del totale);
- una quota irrisoria si riferisce invece alla trasformazione da contratto libero a concordato di un contratto di locazione già esistente (4% del totale).

Non si riscontrano particolari differenze in relazione alle caratteristiche del locatario se non una minore presenza di “Riduzione del canone di locazione di un contratto libero, concordato o transitorio” nel caso di locatari aventi cittadinanza europea.

Tabella 19. Tipologia contrattuale per caratteristiche dei richiedenti

TIPOLOGIA CONTRATTO	Totale domande	Totale domande accolte	Totale domande escluse	Totale domande di locatori residenti a Bologna	Totale domande accolte di locatori residenti a Bologna	Totale domande escluse di locatori residenti a Bologna
Riduzione del canone di locazione di un contratto libero, concordato o transitorio	685	426	252	479	281	191
Stipula nuovo contratto di locazione	121	83	36	99	64	33
Trasformazione da contratto libero a concordato di un contratto di locazione già esistente	32	11	21	26	10	16
<i>Totale (v/a)</i>	838	520	309	604	355	240
TIPOLOGIA CONTRATTO						
Riduzione del canone di locazione di un contratto libero, concordato o transitorio	81,74	81,92	81,55	79,30	79,15	79,58
Stipula nuovo contratto di locazione	14,44	15,96	11,65	16,39	18,03	13,75
Trasformazione da contratto libero a concordato di un contratto di locazione già esistente	3,82	2,12	6,80	4,30	2,82	6,67
<i>Totale (%)</i>	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tabella 20. Tipologia contrattuale per caratteristiche dei richiedenti (cittadinanza)

TIPOLOGIA CONTRATTO	Cittadinanza					
	Italiana (v/a e %)		Europea (v/a e %)		Extra Europea (v/a e %)	
Riduzione del canone di locazione di un contratto libero, concordato o transitorio	513	82,61	25	69,44	147	81,22
Stipula nuovo contratto di locazione	89	14,33	8	22,22	24	13,26
Trasformazione da contratto libero a concordato di un contratto di locazione già esistente	19	3,06	3	8,33	10	5,52
<i>Totale (%)</i>	621	100,00	36	100,00	181	100,00

2.5 Contributo spettante

Il contributo spettante ai richiedenti varia da 160 a 3.000 Euro, con una media di 1.407 Euro; valore medio che risulta lievemente più elevato per i locatari europei (1.633 Euro).

Tabella 21. Contributo spettante

	Domande			Totale domande			
	Totale	Accolte	Escluse	Locatario italiano	Locatario europeo	Locatario extra europeo	Locatori residenti a BO
Contributo minimo	160	160	336	160	490	252	1,68
Contributo massimo	3.000	3.000	1.008	3.000	3.000	3.000	3.000
Contributo medio	1.407	1.409	672	1.413	1.633	1.287	1.484

2.6 Sintesi conclusiva

Il capitolo ha affrontato il tema del contributo “una tantum”, una misura di sostegno alle spese per la locazione diffusa nel 2020 a seguito dell’emergenza sanitaria che ci ha tutti coinvolti.

È stata analizzata la lista delle richieste presentate al Comune di Bologna e si è cercato di coglierne gli elementi principali.

Hanno presentato domanda di contributo “una tantum” 838 conduttori. Delle

richieste:

- 521 sono state accolte e risultano ad oggi liquidate;
- 317 risultano escluse, non per carenza di fondi, come da Bando, ma per difetto dei requisiti di accesso.

Tra i conduttori richiedenti la maggior parte ha cittadinanza italiana (il 74%) e i cittadini italiani sono preponderanti se vengono considerate le richieste accolte (86%) mentre diminuiscono tra i richiedenti di domande escluse, tra i quali si eleva notevolmente la percentuale di cittadini con cittadinanza extraeuropea.

604 locatori su 838 risultano residenti a Bologna.

La maggior parte delle richieste riguarda la riduzione del canone di locazione di un contratto libero, concordato o transitorio (82% del totale); una quota ridotta, seppur significativa delle richieste, è relativa alla stipula di nuovo contratto di locazione (14% del totale); una quota irrisoria si riferisce invece alla trasformazione da contratto libero a concordato di un contratto di locazione già esistente (4% del totale).

Il contributo spettante ai richiedenti varia da 160 a 3.000 Euro, con una media di 1.407 Euro.

3. IL CONTRIBUTO AFFITTO 2020 NELL'AMBITO DELL'EMERGENZA "COVID-19"

Quelli denominati in questa sezione per semplicità *contributi "Covid-19"* sono contributi economici diretti, pensati per conduttori in difficoltà nel pagamento del canone di locazione, a seguito dell'emergenza sanitaria causata dal virus Covid-19 nell'anno 2020.

3.1 Il Contributo "Covid-19", avviso pubblico e requisiti di accesso

L'avviso era genericamente rivolto a persone che, durante il 2020, vivevano nel Comune di Bologna, intestatari o meno di un contratto di locazione, purché stabilmente presenti in un alloggio sul territorio.

Potevano presentare domanda i soggetti in possesso dei seguenti requisiti e delle seguenti condizioni.

Cittadinanza

In alternativa il richiedente doveva possedere:

- cittadinanza italiana;
- cittadinanza di uno Stato appartenente all'Unione Europea;
- cittadinanza di uno Stato non appartenente all'Unione europea, purché munito di permesso di soggiorno annuale o di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo (ex DLgs 286/98 s.m.i.).

Residenza o domicilio

Residenza anagrafica nel Comune di Bologna nonché nell'alloggio oggetto del contratto di locazione o dell'assegnazione in godimento, oppure domicilio all'interno dell'alloggio medesimo.

Titolarità di contratto per un alloggio ad uso abitativo, ovvero:

- titolarità di un contratto di locazione ad uso abitativo, per un alloggio sito nel Comune di Bologna;
- titolarità di un contratto d'assegnazione in godimento di un alloggio di proprietà di Cooperativa a proprietà indivisa, sito nel Comune di Bologna.

Situazione economica

I nuclei famigliari richiedenti dovevano dimostrare di possedere:

- un valore ISEE inferiore o uguale a 3.000 Euro;
- un valore ISEE superiore a 3.000 Euro e inferiore o uguale a 35.000 Euro, con contestuale calo di reddito da lavoro nel trimestre Marzo-Aprile-Maggio dell'anno 2020, per cause riconducibili all'emergenza Covid-19¹⁴. Le condizioni dovevano essersi verificate a partire dal 10/03/2020 e la riduzione del reddito familiare doveva essere di almeno il 20% rispetto al reddito trimestrale medio dell'anno precedente (calcolato secondo la seguente formula: reddito del nucleo familiare 2019/12 x 3).

Rappresentavano cause di esclusione dal contributo:

- l'aver avuto, nell'anno 2020, la concessione di un contributo del Fondo per la morosità incolpevole di cui all'art. 6, comma 5, del D.L. 31/07/2013, n. 102 convertito con Legge del 28/10/2013, n. 124;
- essere destinatario di un atto di intimazione di sfratto per morosità e conseguente convalida relativo all'alloggio oggetto della domanda di contributo;
- l'aver ricevuto, nell'anno 2020, la concessione di un contributo per il sostegno all'affitto ai sensi della DGR n. 1815/2019 (vedi capitolo 1);
- essere assegnatario di un alloggio di Edilizia Residenziale Pubblica;
- essere beneficiario del reddito di cittadinanza o pensione di cittadinanza di cui al DL 4/2019 convertito con modificazioni dalla legge 26/2019;
- l'aver avuto nel 2020 la concessione di un contributo del Fondo per "l'emergenza

¹⁴Ad esempio: cessazione o mancato rinnovo del rapporto di lavoro subordinato o atipico; cassa integrazione, sospensione o consistente riduzione dell'orario di lavoro per almeno 30 giorni; cessazione, sospensione o riduzione di attività libero professionale o di impresa registrata; lavoratori o lavoratrici stagionali senza contratti in essere ed in grado di documentare la prestazione lavorativa nel 2019; malattia grave o decesso di un componente del nucleo familiare o qualsiasi altra condizione riconducibile all'emergenza sanitaria.

abitativa” derivante dalle deliberazioni della Giunta regionale, n. 817/2012, 1709/2013, n. 1221/2015 e n. 2365/2019;

- l’aver beneficiato di un contributo “una tantum” destinato al sostegno del mercato della locazione residenziale agevolata nell’ambito dell’emergenza epidemiologica da Covid-19 di cui alla deliberazione di Giunta comunale DG/PRO/2020/145 -P.G . 2 26776/2020 (vedi capitolo 2).

Presentazione delle domande

I soggetti interessati, a partire dal 13 Ottobre 2020 e fino al 30 Novembre 2020, potevano presentare domanda on line¹⁵, tramite credenziali FedERa o SPID, e allegando i seguenti documenti:

- fotocopia del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno) o permesso di soggiorno annuale in corso di validità (solo per i cittadini non comunitari);
- valida Attestazione ISEE e copia della DSU;
- fotocopia del contratto di locazione riportante: gli estremi dei conduttori; le eventuali cessioni/subentri, proroghe o rinnovi; il canone di locazione; la durata contrattuale; la relativa registrazione;
- solo per richiedenti con ISEE superiore a Euro 3.000: documentazione attestante il reddito da lavoro complessivo percepito dal nucleo nell’anno 2019 (come risultante dalla dichiarazioni dei redditi 2020); buste paga o fatturato dei mesi di Marzo, Aprile, Maggio 2020; documentazione ritenuta idonea a dimostrare le cause (riconducibili all’emergenza epidemiologica) di forte riduzione o perdita del proprio reddito;
- fotocopia dell’ultima ricevuta o bonifico bancario attestante il pagamento del canone di locazione per l’anno 2020 (documento comprovante il pagamento dell’affitto escluse pertanto spese condominiali e altri oneri) o, nel caso di alloggi di proprietà di Cooperativa indivisa, certificazione riportante l’importo della “corrisposta di godimento” per l’anno 2020 ed il relativo regime fiscale;
- codice IBAN del conto corrente del richiedente oppure IBAN del proprio locatore.

Le domande presentate, oltre alla possibilità di ricevere classici controlli volti ad accertare la veridicità delle informazioni fornite dai richiedenti, avrebbero ricevuto un’attenzione maggiormente accurata nei casi di presentazione di ISEE molto bassi rispetto al canone annuo di affitto (indice di una situazione di grave disagio socio-economico da verificare con i Servizi sociali locali) e in caso di drastico calo del reddito per difficoltà di

¹⁵https://servizi.comune.bologna.it/fascicolo/web/fascicolo/portale-suap?modulo=BANDO_LOCAZIONE_AFFITTI_20#template;modulo=BANDO_LOCAZIONE_AFFITTI_20

carattere temporaneo.

Non era previsto l'ordinamento delle istanze in una graduatoria, ma la valutazione delle singole domande secondo l'ordine di presentazione e la concessione del contributo fino ad esaurimento delle risorse (pari a 1.729.531,29 Euro).

Il contributo previsto, erogato direttamente al locatore o al conduttore, era pari a:

- massimo tre mensilità del canone di locazione, per un importo comunque entro i 1.500 Euro, per i richiedenti con ISEE fino a 3.000 Euro;
- una percentuale su tre mensilità di canone di locazione in relazione al calo di reddito o fatturato registrato per i richiedenti con ISEE tra 3.000 Euro e 35.000 Euro, sempre entro un massimo di 1.500 Euro totali¹⁶.

3.2 Analisi delle domande

Hanno fatto richiesta di contributo affitto "Covid-19" 4.030 soggetti. Le informazioni registrate dal Comune di Bologna attengono a:

- alcune caratteristiche del richiedente il beneficio, quali l'età, la cittadinanza, il luogo di nascita, il valore ISEE familiare, lo stato della domanda e il contributo spettante;
- alcune caratteristiche dell'alloggio e del contratto di locazione, ovvero localizzazione dell'abitazione nella città di Bologna, tipologia di contratto, canone annuo di locazione.

Rispetto alla distribuzione delle domande presentate:

- 2.466 (il 61%) sono state accolte e risultano ad oggi liquidate o in corso di liquidazione;
- 1.564 (il 39%) risultano escluse;

3.3 Provenienza dei richiedenti

I richiedenti del contributo "Covid-19" risultano così suddivisi in base alla cittadinanza:

- 53% italiani
- 47% non italiani, di cui il 40% con cittadinanza extra-europea e il restante 7% con cittadinanza europea.

¹⁶Il contributo erogabile era pari al 40% in caso di calo di reddito tra il 20% e il 40%; al 70% in caso di calo di reddito tra il 40% e il 70%; al 100% in caso di calo di reddito superiore al 70%.

Tra le domande accolte è preponderante la percentuale di cittadini italiani (56% del totale delle richieste accolte e 65% delle richieste prodotte da cittadini con cittadinanza italiana).

Tabella 22. Diffusione della cittadinanza tra i richiedenti del contributo “Covid-19”

Cittadinanza	Totale dei richiedenti		Richieste accolte		Richieste escluse	
	N/a	%	N/a	%	N/a	%
Italiana	2.124	52,70	1.371	55,60	753	48,15
Extra Europea	1.624	40,30	910	36,90	714	45,65
Europea	282	7,00	185	7,50	97	6,20
Totale	4.030	100,00	2.466	100,00	1.564	100,00

La situazione si riallinea in parte considerando lo Stato di nascita dei richiedenti. Da questa prospettiva i richiedenti “italiani” scendono al 45% del totale e tra le richieste accolte si equivalgono cittadini nati in Italia o fuori dall’Italia. Cresce, però, il divario tra le due categorie sulle domande escluse, pari al 39% per i nati in Italia e al 61% per i nati fuori dal territorio.

Tabella 23. Diffusione Stato di nascita tra i richiedenti del contributo “Covid-19”

Stato di nascita	Totale dei richiedenti		Richieste accolte		Richieste escluse	
	N/a	%	N/a	%	N/a	%
Italia	1.828	45,36	1.215	49,27	613	39,19
Fuori Italia	2.202	54,64	1.251	50,73	951	60,81
Totale	4.030	100,00	2.466	100,00	1.564	100,00

Tabella 24. Primi 10 Stati di nascita tra i richiedenti del contributo “Covid-19” – valori percentuali su totale delle domande prodotte, accolte ed escluse

	Stato di nascita	% su totale domande	Stato di nascita	% su domande accolte	Stato di nascita	% su domande escluse
1.	Italia	45,36	Italia	49,27	Italia	39,19
2.	Bangladesh	11,96	Bangladesh	10,95	Bangladesh	13,55
3.	Pakistan	6,18	Pakistan	5,07	Filippine	9,14
4.	Filippine	5,51	Moldavia	4,34	Pakistan	7,93
5.	Moldavia	3,92	Filippine	3,20	Romania	3,39
6.	Romania	3,08	Romania	2,88	Moldavia	3,26
7.	Marocco	2,68	Marocco	2,76	Marocco	2,56
8.	Iran	2,31	Iran	2,60	Sri Lanka	2,17
9.	Albania	2,21	Albania	2,27	Albania	2,11
10.	Sri Lanka	1,81	India	1,82	Iran	1,85
>	Altro	14,99	Altro	14,84	Altro	14,83
	Totale	100,00	Totale	100,00	Totale	100,00

3.4 Collocazione alloggi

Solo il 7% degli alloggi ha una collocazione “sconosciuta” o comunque non riconducibile al territorio bolognese¹⁷, mentre il 93% risulta così distribuito all’interno dei sei Quartieri della città:

- 20% Porto – Saragozza;
- 18% Navile;
- 15% San Donato – San Vitale;
- 14% Borgo Panigale – Reno;
- 14% Santo Stefano;
- 12% Savena.

Si segnala che dal Quartiere Santo Stefano è giunta la quota percentuale minore di domande escluse mentre da Borgo Panigale – Reno la quota percentuale relativa più elevata.

Tabella 25. Distribuzione territoriale degli alloggi – Quartieri di Bologna

Quartiere di residenza locatore	Totale domande (v/a e %)		Domande accolte (v/a e %)		Domande escluse (v/a e %)	
	v/a	%	v/a	%	v/a	%
Porto - Saragozza	792	19,65	510	20,68	282	18,03
Navile	742	18,41	456	18,49	286	18,29
San Donato - San Vitale	610	15,14	366	14,84	244	15,60
Santo Stefano	573	14,22	401	16,26	172	11,00
Borgo Panigale - Reno	566	14,04	294	11,92	272	17,39
Savena	476	11,81	292	11,84	184	11,76
Altro	271	6,72	147	5,96	124	7,93
Totale	4.030	100,00	2.466	100,00	1.564	100,00

Il Quartiere Santo Stefano risulta poi quello con domanda prevalentemente “italiana” (il 56% dei richiedenti è nato in Italia), diversamente dai Quartieri Navile, Borgo Panigale – Reno e Savena che sono quelli con la maggior quota di richiedenti nati in altro paese.

¹⁷Si tratta probabilmente di richiedenti che hanno fornito l’indirizzo di residenza (relativo a una città diversa da Bologna) e non la collocazione dell’alloggio per cui si pagava il canone di affitto e per cui veniva richiesto il contributo Covid-19.

Tabella 26. Distribuzione domande per Quartiere e paese di nascita del richiedente

Quartiere di collocazione dell'alloggio	Nati in Italia (v/a e %)		Nati fuori Italia (v/a e %)		Domande accolte (nati in Italia) %	Domande accolte (nati fuori Italia) %
	v/a	%	v/a	%		
Porto - Saragozza	431	54,42	361	45,58	66,36	62,05
Navile	229	30,86	513	69,14	69,43	57,89
San Donato - San Vitale	258	42,30	352	57,70	68,22	53,98
Santo Stefano	323	56,37	250	43,63	73,78	65,20
Borgo Panigale - Reno	174	30,74	392	69,26	64,37	46,43
Savena	172	36,13	304	63,87	65,12	59,21
Altro	241	88,93	30	11,07	54,77	50,00
Totale	1.828	45,36	2.202	54,64	66,47	56,81

3.5 Età richiedenti

Rispetto all'età si tratta di un'utenza "giovane", così suddivisa:

- 1.489 under35, pari al 37% del totale;
- 2.229 soggetti con età compresa tra 35 e 54 anni, pari al 55% del totale;
- 249 soggetti con età compresa tra 55 e 64 anni, pari al 6% del totale;
- 51 soggetti con età compresa tra 65 e 74 anni, pari al 2% del totale;
- 9 soggetti con età compresa tra 75 e 84 anni (0,22%) e 3 anziani ultraottantaquattrenni (0,07%).

Si segnala che il Quartiere Savena si caratterizza per una maggiore presenza di soggetti con età superiore ai 64 anni che hanno fatto richiesta di contributo Covid-19, mentre Borgo Panigale – Reno e Navile per una sovra-rappresentazione di persone con età compresa tra 35 e 64 anni e la contestuale sotto-rappresentazione di under35.

Tabella 27. Distribuzione domande per Quartiere e età del richiedente

Quartiere di residenza/domicilio richiedente	Under 35	35-64 anni	65-74 anni	75-84 anni	>84 anni	Totale
Borgo Panigale - Reno	27,56	70,67	1,59	0,18	0,00	100,00
Navile	29,51	69,41	1,08	0,00	0,00	100,00
Porto - Saragozza	38,26	60,48	1,01	0,25	0,00	100,00
San Donato - San Vitale	36,89	61,97	1,15	0,00	0,00	100,00
Santo Stefano	38,22	59,34	1,57	0,52	0,35	100,00
Savena	30,46	66,60	2,10	0,63	0,21	100,00
Altro	81,92	18,08	0,00	0,00	0,00	100,00
Totale	36,95	61,49	1,27	0,22	0,07	100,00

3.6 Tipologia contratto

La quasi totalità dei contratti presentati dai richiedenti è un contratto di locazione ad uso abitativo (99%) e solo 51 sono contratti di assegnazione in godimento di alloggio di proprietà di Cooperativa, 40 dei quali in capo a cittadini nati in Italia.

3.7 ISEE dei richiedenti

I valori ISEE dei richiedenti oscillano tra 0 e 30.860 Euro, con una media di 3.884 Euro. Si riscontrano valori più elevati per l'ISEE medio delle domande escluse e dei richiedenti nati in Italia. Tale valore scende, invece, per le domande accolte e soprattutto per i nati fuori dall'Italia (2.433 Euro). Inoltre, 578 nuclei famigliari, pari a circa il 14% del totale dei richiedenti, registra un ISEE nullo.

Il valore ISEE medio risulta poi più elevato per i richiedenti appartenenti alle classi di età 35-64 e 65-74 anni (rispettivamente 4.914 e 5.014 Euro) e per i richiedenti residenti/domiciliati nei Quartieri Borgo Panigale – Reno, Navile e Porto – Saragozza.

Si segnalano, infine, differenze notevoli tra i valori medi dell'ISEE, in relazione al paese di nascita dei richiedenti: tra i primi 10 paesi di nascita per numero di domande accolte si passa infatti da un ISEE medio di 147 Euro nel caso degli indiani, a un ISEE medio di 4.665 Euro nel caso di nativi del Bangladesh (vedi Tabella 31).

Tabella 28. Valore ISEE richiedenti

ISEE	Domande			Totale domande	
	Totali	Accolte	Escluse	Richiedente nato in Italia	Richiedente nato fuori Italia
Minimo	0	0	0	0	0
Massimo	30.860	30.860	30.826	30.860	24.354
Medio	3.884	3.297	5.659	5.303	2.433

Tabella 29. Valore ISEE richiedenti per fasce di età

ISEE	Under35	35-64 anni	65-74 anni	75-84 anni	>84 anni
Minimo	0	0	0	0	2565
Massimo	30.860	30.826	23.779	12.931	3.350
Medio	3.266	4.914	5.014	4.103	2.957

Tabella 30. Valore ISEE richiedenti per Quartiere a Bologna

Quartiere	ISEE minimo	ISEE massimo	ISEE medio
Borgo Panigale – Reno	0	29.651	4.435
Navile	0	29.644	4.377

Porto – Saragozza	0	30.860	4.028
San Donato – San Vitale	0	21.055	3.559
Santo Stefano	0	28.286	3.550
Savena	0	20.112	3.200

Tabella 31. Valore ISEE richiedenti per Stato di Cittadinanza (primi 10 paesi domande accolte)

	Stato di nascita (primi 10 paesi domande accolte)	Totale domande accolte	ISEE medio domande accolte	Nr. nuclei con ISEE pari a 0 tra le domande accolte
1.	Italia	1.215	4.452	218
2.	Bangladesh	270	4.665	19
3.	Pakistan	125	4.618	6
4.	Moldavia	107	1.766	20
5.	Filippine	79	634	8
6.	Romania	71	865	4
7.	Marocco	68	4.055	2
8.	Iran	64	256	46
9.	Albania	56	3.455	3
10.	India	45	147	25
	Totale	2.466	3.297	473

3.8 Contributo spettante

Il contributo spettante ai richiedenti varia da 210 a 1.500 Euro, con una media di 986 Euro. Il contributo erogato medio aumenta all'aumentare dell'età dei richiedenti mentre non sono riscontrabili particolari differenze in relazione al luogo di nascita degli stessi e ai Quartieri di collocazione dell'alloggio all'interno della città di Bologna.

Tabella 32. Valori contributo spettante ai richiedenti

Contributo Covid-19	Richiedente nato in Italia	Richiedente nato fuori Italia
Minimo	220	210
Medio	918	1.051

Tabella 33. Valori contributo per fasce di età dei richiedenti

Contributo Covid-19	Under35	35-64 anni	65-74 anni	75-84 anni	>84 anni
Minimo	210	222	528	1.470	1.320
Medio	889	1.043	1.202	1.492	1.410

Tabella 34. Valori contributo per Quartiere a Bologna

Quartiere	Minimo	Medio
Borgo Panigale – Reno	252	980
Navile	210	1.009
Porto – Saragozza	220	1.003
San Donato – San Vitale	240	961
Santo Stefano	240	1.014
Savena	222	1.062

3.9 Sintesi conclusiva

Il capitolo ha affrontato il tema del contributo “Covid-19”, un supporto economico destinato a conduttori in difficoltà nel sostenere le spese per l’affitto nel 2020 a causa della pandemia globale in corso. Si tratta di un beneficio economico diretto, destinato a chi risiedeva o era domiciliato in città presso un’abitazione in locazione e si trovava in una condizione di basso reddito o di calo di reddito per cause riconducibili all’epidemia.

Il contributo è stato richiesto da 4.030 nuclei famigliari, il 61% dei quali risulta ad oggi soddisfatto.

Si tratta di richieste riconducibili quasi totalmente a contratti di locazione ad uso abitativo (solo 51 sono contratti di assegnazione in godimento di alloggio di proprietà di Cooperativa) e il Quartiere Porto – Saragozza risulta quello più rappresentato col 20% degli alloggi collocati al suo interno.

Il 53% dei richiedenti ha cittadinanza italiana, anche se il 55% è nato fuori dall’Italia. Si tratta inoltre di richiedenti giovani: il 37% ha meno di 35 anni e il 55% ha età tra 35 e 54 anni.

I valori ISEE dei conduttori oscillano tra 0 e 30.860 Euro, con una media di 3.884 Euro. Si riscontrano valori più elevati per l’ISEE medio delle domande escluse e dei richiedenti nati in Italia. L’ISEE medio risulta poi più elevato per i richiedenti appartenenti alle classi di età 35-64 e 65-74 anni (rispettivamente 4.914 e 5.014 Euro) e per i richiedenti residenti/domiciliati nei Quartieri Borgo Panigale – Reno, Navile e Porto – Saragozza. Il valore medio dell’ISEE scende, invece, per le domande accolte e soprattutto per i nati fuori dall’Italia (2.433 Euro), con particolare riferimento ad alcuni paesi (ad esempio l’India, l’Iran, le Filippine, la Romania, considerandone alcuni, con ISEE medi particolarmente bassi e tutti sotto i 1.000 Euro). Inoltre, 578 nuclei famigliari, pari a circa il 14% del totale dei richiedenti, registra un ISEE nullo.

Infine, il contributo spettante ai richiedenti varia da 210 a 1.500 Euro, con una media di 986 Euro. Il contributo erogato medio aumenta all’aumentare dell’età dei richiedenti mentre non sono riscontrabili particolari differenze in relazione al luogo di nascita degli stessi e ai Quartieri di collocazione dell’alloggio all’interno della città di Bologna.

4. LA GRADUATORIA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA, ANNO 2020

La presente sezione analizza il Bando di accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica di Bologna del 2020 e la relativa graduatoria ERP11-2020¹⁸.

4.1 Edilizia residenziale pubblica, avviso pubblico e requisiti di accesso

La graduatoria ERP11-2020 è stata diffusa nel mese di aprile 2021 a seguito di un avviso pubblico emanato il 30 dicembre 2019 e rimasto valido fino al 30 dicembre 2020.

Al fine di essere inseriti nella graduatoria era necessario possedere i requisiti di accesso previsti dalla normativa regionale vigente e in particolar modo quanto segue.

Cittadinanza italiana o condizione equiparata

Il richiedente il beneficio doveva ritrovarsi in una delle seguenti condizioni:

- 1) essere cittadino italiano;
- 2) essere cittadino di Stato aderente all'Unione Europea;
- 3) essere familiare di un cittadino dell'Unione Europea, non avente la cittadinanza di uno Stato membro regolarmente soggiornante;
- 4) essere titolare di protezione internazionale;
- 5) essere cittadino straniero, titolare di permesso di soggiorno CE soggiornante di lungo periodo;
- 6) essere cittadino straniero regolarmente soggiornante in possesso di permesso di soggiorno almeno biennale e che esercita una regolare attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo.

¹⁸Si rimanda ai report precedenti per le analisi sulla diffusione delle abitazioni ERP all'interno del Comune di Bologna e per le elaborazioni su graduatorie locali precedenti (http://www.comune.bologna.it/media/files/ladomandadicasa_report2_optimized.pdf per il report del 2018 e http://www.comune.bologna.it/media/files/rapportoerp_bassa.pdf per il report del 2016). Nel paragrafo successivo vengono invece indicate le evoluzioni normative registrabili e utili alla lettura di questo report.

Residenza o sede dell'attività lavorativa

Il solo richiedente il beneficio doveva ritrovarsi in una delle seguenti condizioni:

- 1) avere la residenza anagrafica nel Comune di Bologna;
- 2) svolgere attività lavorativa esclusiva o principale nel Comune di Bologna;
- 3) essere in procinto di svolgere attività lavorativa presso nuovi insediamenti produttivi di Bologna, comprovata da dichiarazione resa dal datore di lavoro.

Il richiedente iscritto all'AIRE poteva presentare domanda presso il Comune in cui era iscritto purché in grado di dimostrare la residenza anagrafica nell'ambito territoriale regionale per almeno 3 anni anche non continuativi.

Era necessario inoltre, in alternativa:

- 1) avere residenza anagrafica nell'ambito territoriale della Regione Emilia Romagna da almeno 3 anni;
- 2) esercitare attività lavorativa stabile ed esclusiva o principale nell'ambito territoriale della Regione Emilia Romagna da almeno 3 anni.

Limiti alla titolarità dei diritti reali sui beni immobili

I componenti il nucleo richiedente non dovevano essere titolari complessivamente di una quota superiore al 50% del diritto di proprietà, usufrutto, uso o abitazione, di un alloggio ovunque ubicato e adeguato alle esigenze del nucleo familiare.

Non precludeva l'assegnazione di un alloggio di ERP:

- la titolarità dei diritti sopra indicati, nel caso di alloggio inagibile;
- la nuda proprietà di un alloggio anche al 100%;
- il diritto di proprietà di un alloggio oggetto di procedura di pignoramento;
- il diritto di proprietà sull'alloggio assegnato al coniuge per effetto di sentenza di separazione giudiziale o di accordo omologato in caso di separazione consensuale o in base ad altro accordo ai sensi della normativa vigente in materia.

Assenza di precedenti assegnazioni o contributi

Nessun componente il nucleo familiare doveva avere avuto precedenti assegnazioni di alloggi ERP e di altri alloggi pubblici cui fosse seguito il riscatto o l'acquisto (ai sensi della L. 8 agosto 1977 n. 513 o della L. 24 dicembre 1993 n. 560) né precedenti finanziamenti agevolati in qualunque forma concessi dallo Stato o da Enti Pubblici per realizzare o acquistare un alloggio (a meno che l'alloggio non fosse perito senza aver dato luogo al risarcimento del danno).

Situazione economica

- Valore ISEE non superiore a 17.154 Euro
- Valore del patrimonio mobiliare ai fini ISEE non superiore a 35.000 Euro.

Evoluzioni regolamentari e normative¹⁹

¹⁹Si segnala che, anche se non di cruciale interesse per questo report, sono intervenute modifiche non riguardanti esclusivamente i

A livello di requisiti di accesso all'edilizia residenziale pubblica l'unica evoluzione rinvenibile rispetto agli anni scorsi è relativa alla disponibilità di un alloggio idoneo alle esigenze del proprio nucleo familiare, che oggi riguarda l'intero territorio esistente e non esclusivamente quello nazionale o locale. Si tratta di un elemento originariamente limitato al territorio della Città Metropolitana di Bologna, successivamente ampliato al territorio nazionale e ad oggi appunto ulteriormente esteso a qualsiasi collocazione geografica.

Tabella 35. Condizioni di bisogno ai fini dell'ordinamento delle domande in graduatoria ERP – Comune di Bologna

Condizione economica	Punteggio attribuibile
Nuclei in situazione di basso ISEE, percettori di redditi fiscalmente e/o non fiscalmente imponibili	11
	+1 per ogni figlio < 18 anni
Nuclei con componenti adulti, con o senza figli, o persone sole, fruitori ammortizzatori sociali ai sensi della normativa vigente o in condizione di disoccupazione al termine della percezione di ammortizzatori sociali	11
	+1 per persone >50 anni
	+1 per ogni figlio < 18 anni
Condizione di particolare bisogno sociale	Punteggio attribuibile
Persone sole da almeno due anni alla data della domanda, in età da lavoro	1
	+1 per persone >50 anni
Nuclei monogenitoriali previsti per i casi di cui all'art. 4 comma 6 del presente regolamento ²⁰	1
	+1 per ogni figlio < 18 anni
Nucleo composto da persona ultrasessantacinquenne, sola da almeno due anni alla data della domanda	1
Coppia di anziani ultrasessantacinquenni percettori di redditi fiscalmente e/o non fiscalmente imponibili in situazione di basso ISEE	1
Nuclei con almeno due adulti con o senza figli, per casi diversi da quelli ai punti 1 e 2, con componenti adulti di età inferiore o uguale ad anni settanta, esclusi dal lavoro a causa di condizioni sanitarie invalidanti permanenti	15
	+ 1 per ogni figlio < 18 anni
Persone anagraficamente sole da almeno due anni alla data della domanda, inferiori o uguali ad anni settanta, escluse dal lavoro a causa di condizioni sanitarie invalidanti permanenti.	12
	+1 per ogni figlio < 18 anni
Nucleo composto da una persona sola da almeno 2 anni alla data della domanda, con età inferiore o uguale ad anni settanta (diversi dai precedenti), escluse dal lavoro a causa di condizioni sanitarie invalidanti permanenti.	12
Persone sole, per casi diversi dai precedenti, in stato di separazione coniugale con adempimento di obblighi alimentari al coniuge e/o ai figli	1

requisiti di accesso e la formazione della graduatoria ma anche alcune rivisitazioni ad esempio della metodologia di determinazione dei canoni di locazione (si rimanda per questo alla normativa di riferimento).

²⁰Per chiarezza viene riportato in *toto* il riferimento normativo in questione: Art. 4, c. 6 del Regolamento per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica: "Al fine di valorizzare e rafforzare le responsabilità di entrambi i genitori di norma la valutazione della condizione familiare, lavorativa ed economica è effettuata con riguardo ad entrambi i genitori, ancorché non residenti col figlio. I criteri di valutazione vengono individuati anche mediante concertazione con le organizzazioni sindacali confederali, di categoria e degli inquilini. Qualora venga determinato un criterio di priorità in capo a nuclei monogenitoriali ai fini della formazione della graduatoria di accesso all'E.R.P. un nucleo con un solo genitore viene considerato prioritariamente nei seguenti casi:

- mancato riconoscimento del figlio/i a carico fiscale da parte del genitore non richiedente verificato anche d'ufficio dagli estratti di nascita;
- provvedimenti giurisdizionali di affidamento esclusivo del figlio/i a carico fiscale al solo genitore richiedente;
- abbandono del figlio/i a carico fiscale da parte dell'altro genitore non richiedente accertato in sede giurisdizionale o dal servizio sociale competente che provvede al nucleo richiedente;
- decesso dell'altro genitore.

Rispetto invece all'ordinamento delle domande e alla formazione della graduatoria si segnala che sono intervenute modifiche che hanno inciso sia sull'identificazione delle condizioni di bisogno, seppur in modo molto limitato, sia sui punteggi assegnati ad ogni condizione di necessità. In particolare, oggi, le condizioni di bisogno vengono diversificate tra condizioni economiche e condizioni di particolare bisogno sociale (mentre fino a qualche anno fa erano tutte considerate condizioni di particolare bisogno sociale). Questo ha avuto un impatto sui punteggi previsti: oggi le prime ricevono i punteggi più elevati, mentre alle seconde, al di là di alcune peculiarità, sono conferiti punteggi particolarmente limitati (vedi Tabella 35).

Anche le condizioni di punteggio aggiuntivo sono state parzialmente riviste e ad oggi risultano potenziate le condizioni relative alla salute (presenza di handicap e di barriere architettoniche), all'età (presenza di anziani e/o giovani all'interno dei nuclei famigliari) e alla permanenza in graduatorie ERP da parte di uno stesso nucleo nel tempo. In particolare risulta:

- aumentato il punteggio per la condizione di handicap (pari oggi a 3 punti per invalidità pari al 100% e 1,5 punti per invalidità compresa tra il 67% e il 99%; in passato le medesime percentuali di invalidità davano rispettivamente 1,5 punti e 1 punto aggiuntivi);
- aumentato il punteggio per la presenza di barriere architettoniche, passato da 1 a 2 punti;
- inserita la condizione di coppia giovane: 1 punto aggiuntivo per i nuclei famigliari al cui interno tutti i soggetti hanno meno di 35 anni di età;
- rimodulato il punteggio per la condizione di anzianità: 0,5 punti per persone con più di 65 anni, 1,5 punti per persone con più di 75 anni, 2 punti per persone con più di 80 anni, 1 ulteriore punto nel caso in cui tutti i componenti siano ultraottantenni;
- aggiornato il punteggio minimo conferito alla condizione "anzianità di domanda", passato da 0,5 a 1.

Si evidenzia, inoltre, che in base al nuovo Regolamento per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, l'equilibrio sociale delle assegnazioni viene perseguito considerando le informazioni e i dati immessi nella domanda di accesso. Tale attività prende in esame: composizione numerica del nucleo familiare, presenza di generazioni e/o sesso diversi tra i componenti il nucleo familiare, minoranze etniche e nazionalità, problematiche socio-sanitarie, localizzazione del luogo di lavoro, localizzazione di familiari da assistere da parte di alcuno del nucleo richiedente, localizzazione di familiari che possono assistere alcuno dei componenti il nucleo richiedente in stato di bisogno, localizzazione di luoghi di cura e/o assistenza necessari ad alcuno del nucleo richiedente.

4.2 Analisi della domanda

La graduatoria ERP11-2020 è composta da 5.093 domande valide e 1.218 domande escluse. Per ogni domanda sono disponibili diverse informazioni, raccolte in modo tale da poter essere riferite

al nucleo familiare²¹ nel suo complesso e al “capofamiglia”, la persona cioè che risulta richiedente²² il beneficio.

4.3 Residenza e provenienza dei richiedenti

Nella graduatoria ERP11-2020 sono presenti 5.093 nuclei richiedenti, per un totale di 15.190 soggetti coinvolti.

Tabella 36. Evoluzione del numero delle domande di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica in relazione ai rapporti ERP più recenti

Anno e graduatoria di riferimento	N/a domande valide	N/a soggetti
2008-ERP2	6.457	14.659
2009-ERP4	7.943	18.156
2015-ERP4	5.332	15.549
2018-ERP8	4.696	14.062
2020-ERP11	5.093	15.190

La maggior parte dei richiedenti, pari all’88% del totale, risulta residente nel Comune di Bologna.

Tabella 37. Residenza nuclei richiedenti in ERP11-2020

Quartiere di residenza	N/a	%
Navile	934	18,34
San Donato - San Vitale	752	14,77
Borgo Panigale - Reno	615	12,08
Porto - Saragozza	553	10,86
Savena	502	9,86
Santo Stefano	348	6,83
Bologna – quartiere sconosciuto	701	13,76
Ignota dimora	54	1,06
<i>Altra municipalità</i>	<i>634</i>	<i>12,45</i>
Totale	5.093	100,00

A Bologna sono in particolare coinvolti un totale di 4.459 nuclei famigliari e 13.200 persone, pari al 2% dei nuclei famigliari e al 3,4% delle persone residenti totali al 31-12-2020. Sempre a Bologna 755 nuclei famigliari non hanno indicato il quartiere di residenza/domicilio (pari al 15% del totale) e 634 nuclei sono invece residenti in altra municipalità (circa il 12% del totale). Tutti dati del tutto in linea con quelli dell’ultimo report comunale.

²¹ Per nucleo famigliare si intende la persona singola, la famiglia tradizionalmente intesa o l’unità sociologica che vive nel medesimo alloggio. Rappresentano nuclei famigliari, dunque, famiglie costituite sia da uno che da molteplici soggetti.

²² Con il termine “richiedente” si fa riferimento alla persona fisica che ha compilato la domanda di beneficio.

Tabella 38. Distribuzione delle domande ERP11-2020 per quartiere di residenza del richiedente e cittadinanza italiana o non italiana

Quartiere di residenza	Domande in ERP11-2020		Cittadinanza italiana		Cittadinanza non italiana	
	N/a	%	N/a	%	N/a	%
Navile	934	8,34	381	40,79	553	59,21
San Donato - San Vitale	752	4,77	313	41,62	439	58,38
Borgo Panigale - Reno	615	2,08	277	45,04	338	54,96
Porto - Saragozza	553	0,86	250	45,21	303	54,79
Savena	502	9,86	198	39,44	304	60,56
Santo Stefano	348	6,83	160	45,98	188	54,02
Quartiere sconosciuto	701	13,76	89	12,70	612	87,30
Ignota dimora	54	1,06	45	83,33	9	16,67
<i>Altra municipalit�</i>	<i>634</i>	<i>12,45</i>	250	39,43	384	60,57
Totale	5.093	100,00	1.963	38,54	3.130	61,46

I quartieri Navile e San Donato – San Vitale si confermano quelli da cui proviene la quota maggiore di richieste ed   stabile, rispetto al 2018, la tendenza circa la cittadinanza dei richiedenti, laddove la maggioranza delle domande   stata prodotta da persone non italiane.

Scendendo pi  nel dettaglio delle domande provenienti dai singoli quartieri bolognesi, la Tabella 39 mostra il rapporto esistente tra il numero dei nuclei richiedenti presenti in ERP11-2020 ed il numero dei nuclei residenti nei diversi quartieri di Bologna, pi  consistente nel Quartiere Navile.

Tabella 39. Distribuzione delle domande ERP11-2020 per quartiere in relazione ai nuclei residenti²³

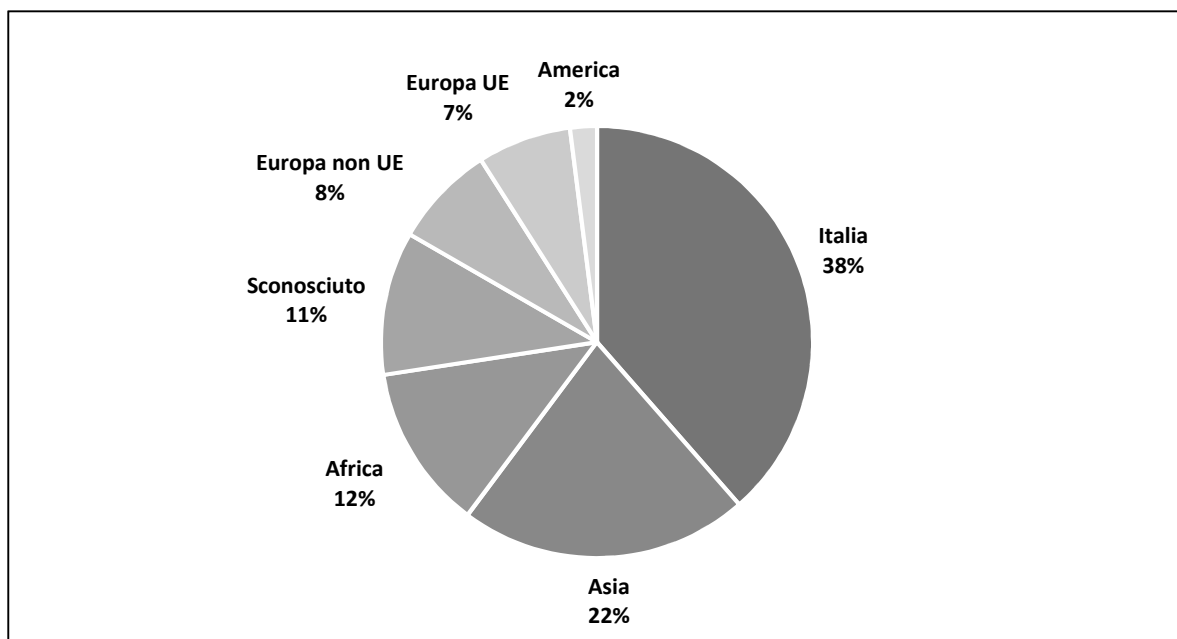
Quartiere di residenza	Totale nuclei residenti a Bologna	N/a nuclei in ERP11-2020	% su quartiere
Navile	35.451	934	2,63
San Donato - San Vitale	35.660	752	2,11
Borgo Panigale - Reno	30.859	615	1,99
Porto - Saragozza	39.986	553	1,38
Savena	30.813	502	1,63
Santo Stefano	35.988	348	0,97
Senza dimora	492	54	10,98
Totale	209.249	3.758	1,80

Per quanto concerne la cittadinanza dei richiedenti, sappiamo che il 53% ha cittadinanza europea, il 22% asiatica, il 12% africana, il 2% americana.

C'  poi un 11% di soggetti la cui cittadinanza non   stata dichiarata: tra questi 283 sono nati in Europa (218 in Italia), 138 in un paese asiatico, 111 in un paese africano, 15 in America. Traslando queste informazioni sul versante delle cittadinanze,   ipotizzabile che non si siano verificate modifiche rispetto agli anni passati per quanto concerne la provenienza dei richiedenti ERP, in cui circa il 60% era italiano e il 40% straniero.

²³ Mancano dal calcolo complessivo i 701 nuclei che risultano residenti a Bologna ma per cui non   indicato il quartiere di residenza. I nuclei con "Ignota dimora" sono inoltre stati sovrapposti ai nuclei senza fissa dimora censiti dall'anagrafe comunale.

Grafico 4. Distribuzione delle domande ERP11-2020 per continente di provenienza



Considerando esclusivamente le richieste provenienti dall'Europa, il 72% arriva dall'Italia, il 13% da altri paesi dell'Unione Europea e il 14% da altri paesi europei. Insiste dunque, rispetto alla presentazione di domande ERP, la diminuzione di quelle presentate da cittadini dell'Europa non UE (passati già dal 20% al 18% dei richiedenti tra il 2015 e il 2018) e il contestuale aumento dei richiedenti con cittadinanza italiana (già passati dal 65 al 67% del totale).

Delle domande dei richiedenti con cittadinanza non europea, il 60% è stato prodotto da persone con cittadinanza asiatica, il 34% da richiedenti con cittadinanza africana e il 6% da richiedenti con cittadinanza americana. Si tratta di percentuali che nel tempo evolvono in virtù di un aumento del peso delle richieste di cittadini asiatici (che nel 2018 risultavano il 56% dei richiedenti non europei). La zona 32, che nel caso della graduatoria ERP11-2020 risulta la più rappresentata raccoglie infatti il 48% del totale delle domande extra-europee interessando i paesi di: Afghanistan, Bangladesh, India, Kirgizistan, Nepal, Pakistan, Sri Lanka e Uzbekistan.

Di seguito viene riportato il dettaglio delle diverse cittadinanze presenti in ERP11-2020, con numero assoluto delle domande presentate e relativa percentuale sul totale (Tabella 40).

La specificità di quest'anno è sicuramente relativa all'aumento delle domande presentate, che nel passato erano di fatto sempre diminuite nel corso del tempo. Rispetto all'ultima graduatoria ERP troviamo aumentato in particolare il numero di richiedenti con cittadinanza italiana e bangladesi, seppur vada considerato che una quantità non irrilevante di richieste sia priva dell'informazione della cittadinanza. Di queste, come sopra detto, 218 sono comunque richieste presentate da cittadini nati in Italia, 138 in un paese asiatico e 111 in un paese africano.

Tabella 40. Distribuzione delle domande ERP11-2020 per Stato di cittadinanza (confronto con ERP8-2018)

Nr	Cittadinanza (Paese)	ERP11-2020		ERP8-2018		Nr	Cittadinanza (Paese)	ERP11-2020		ERP8-2018		Nr	Cittadinanza (Paese)	ERP11-2020		ERP8-2018	
		N.	%	N.	%			N.	%	N.	%			N.	%	N.	%
1	Italia	1.963	38,54	1.890	40,25	30	Ghana	8	0,16	7	0,15	59	Turchia	1	0,02	-	-
2	Bangladesh	473	9,29	433	9,22	31	Cuba	7	0,14	7	0,15	60	Lettonia	1	0,02	-	-
3	Marocco	321	6,30	376	8,01	32	Somalia	6	0,12	8	0,17	61	Paesi Bassi	1	0,02	2	0,04
4	Romania	313	6,15	358	7,62	33	Russia	6	0,12	15	0,32	62	Guatemala	1	0,02	-	-
5	Pakistan	275	5,40	275	5,86	34	Georgia	6	0,12	3	0,06	63	Cile	1	0,02	-	-
6	Filippine	165	3,24	149	3,17	35	Capo Verde	5	0,10	8	0,17	64	Spagna	1	0,02	1	0,02
7	Ucraina	149	2,93	176	3,75	36	Afghanistan	5	0,10	6	0,13	65	Sudan	1	0,02	1	0,02
8	Moldavia	130	2,55	173	3,68	37	Libano	5	0,10	5	0,11	66	Estonia	1	0,02	1	0,02
9	Sri Lanka	81	1,59	87	1,85	38	Togo	4	0,08	4	0,09	67	Venezuela	1	0,02	-	-
10	Tunisia	76	1,49	83	1,77	39	Francia	3	0,06	2	0,04	68	Belgio	1	0,02	-	-
11	Albania	66	1,30	96	2,04	40	Brasile	3	0,06	3	0,06	69	Uganda	1	0,02	-	-
12	Nigeria	63	1,24	66	1,41	41	Khirgizistan	3	0,06	2	0,04	70	Iraq	1	0,02	-	-
13	Perù	59	1,16	83	1,77	42	Bolivia	3	0,06	1	0,02	-	Sconosciuta	547	10,74	8	0,17
14	India	44	0,86	46	0,98	43	Argentina	3	0,06	2	0,04	-	Altro	-	-	41	0,55
15	Egitto	34	0,67	43	0,92	44	Bosnia-Erzegovina	3	0,06	2	0,04		Totale	5.093	100,00	4.696	100,00
16	Camerun	31	0,61	30	0,64	45	Mali	3	0,06	1	0,02						
17	Polonia	26	0,51	33	0,70	46	Mauritius	3	0,06	2	0,04						
18	Cina	25	0,49	22	0,47	47	Bielorussia	3	0,06	4	0,09						
19	Serbia E Montenegro	23	0,45	8	0,17	48	Algeria	3	0,06	3	0,06						
20	Eritrea	21	0,41	23	0,49	49	Siria	3	0,06	-	-						
21	Senegal	17	0,33	17	0,60	50	Territori Palestina	3	0,06								
22	Ecuador	12	0,24	14	0,36	51	Angola	2	0,04	2	0,04						
23	Etiopia	11	0,22	14	0,30	52	Uzbekistan	2	0,04	1	0,02						
24	Rep. Dominicana	10	0,20	8	0,26	53	Giordania	2	0,04	3	0,06						
25	Bulgaria	10	0,20	15	0,32	54	Colombia	2	0,04	-	-						
26	Iran	10	0,20	9	0,19	55	Macedonia	1	0,02	2	0,04						
27	Costa D'avorio	10	0,20	9	0,19	56	Nepal	1	0,02	1	0,02						
28	Kosovo	8	0,16	7	0,15	57	Ungheria	1	0,02	1	0,02						
29	Congo	8	0,16	3	0,06	58	Benin	1	0,02	1	0,02						

Rivolgendo l'attenzione ai richiedenti non italiani residenti in un quartiere bolognese, troviamo le prime cittadinanze (in base alla rilevanza numerica in città) disposte secondo quanto indicato dalla Tabella 41.

Tabella 41. Richiedenti residenti in un quartiere bolognese per cittadinanza: alcuni dati

Stato di provenienza	ERP11-2020 (solo richiedenti con residenza a Bologna) ²⁴		N/a residenti a Bologna	% su comunità di riferimento ²⁵
	N/a domande	N/a persone		
Romania	278	839	10.300	8,15
Filippine	154	566	5.002	11,3 2
Bangladesh	456	1.628	4.916	33,12
Pakistan	236	1.049	4.087	25,67
Cina	22	85	4.006	2,12
Ucraina	134	264	3.816	6,92
Marocco	242	787	3.467	22,70
Moldavia	111	322	3.296	9,77
Albania	59	201	2.658	7,56
Sri Lanka	75	244	1.345	18,14
Perù	56	190	1.224	15,52
Tunisia	60	204	1.121	18,20
Italia	1.713	4.442	330.905	1,34

La tabella ci mostra che le domande dei richiedenti italiani residenti in uno dei quartieri bolognesi sono 1.713 e, pari a 4.442 persone, corrispondono al 34% del totale delle domande in ERP11-2020 e all'1,34% del totale dei residenti italiani nel Comune di Bologna. Il dato, così calcolato, non è un dato certo poiché considera italiani tutti i componenti dei nuclei familiari i cui richiedenti avevano cittadinanza italiana. È un'indicazione molto significativa però, perché, seppur non esatto, può essere considerato un dato verosimile ed attendibile, mettendo in rilievo il fatto che le comunità straniere a Bologna risultano nettamente sovra-rappresentate nella graduatoria presa in considerazione rispetto agli autoctoni. Per esempio, le comunità provenienti da Bangladesh, Pakistan e Marocco sono tra le maggiormente interessate, poiché il 33% nel primo caso, il 26% nel secondo caso e il 23% dei residenti nel terzo caso risultano collocati all'interno di questa graduatoria. Si tratta di una dinamica che si conferma e si rafforza rispetto al 2018, quando il 31% dei bangladesi, il 25% dei pakistani e il 24% dei marocchini si ipotizzavano collocati all'interno della graduatoria ERP del momento.

²⁴ Il dato non è comprensivo di coloro a cui non corrisponde una specifica cittadinanza.

²⁵ Il dato è stato calcolato in base al numero assoluto dei residenti possessori delle diverse cittadinanze nel Comune di Bologna al 31.12.2020.

Entrambi i casi possono essere considerate stime (o sicure sovra-stime) ma certamente informazioni attendibili.

4.4 Composizione dei nuclei richiedenti

Come precedentemente approfondito vi sono delle condizioni di particolare bisogno che conferiscono punteggi utili al posizionamento in graduatoria in relazione alla “tipologia” di nucleo che fa richiesta di alloggio ERP. All’interno della graduatoria ERP11-2020 3.654 nuclei si trovano in condizione di particolare bisogno socio-economico (il 72% del totale, percentuale in aumento rispetto all’ultima graduatoria in cui era coinvolto il 61% del totale dei nuclei richiedenti).

Tabella 42. Distribuzione delle domande ERP11-2020 per stato di particolare bisogno del nucleo familiare

Condizione di particolare bisogno economico o sociale (Tipo nucleo)	Domande in ERP11-2020				
	N/a	%	Cittadinanza italiana	Cittadinanza non italiana	N/a persone coinvolte
			%		
Nuclei in situazione di basso ISEE, percettori di redditi fiscalmente e/o non fiscalmente imponibili; o in stato di disoccupazione	3.355	65,87	34,04	65,96	10.855
Persone sole da almeno due anni alla data della domanda, in età da lavoro	506	9,94	44,66	55,34	506
Persone sole ultracinquantenni	251	4,93	47,81	52,19	251
Nuclei monogenitoriali	201	3,95	30,05	69,95	543
Persone sole (altre condizioni)	78	1,53	58,97	41,03	78
Coppia di anziani ultrasessantacinquenni	7	0,14	42,86	57,14	14
Persone anagraficamente sole da almeno due anni alla data della domanda, inferiori o uguali ad anni settanta, escluse dal lavoro a causa di condizioni sanitarie invalidanti permanenti.	32	0,63	12,28	87,72	114
Nucleo composto da una persona sola da almeno 2 anni alla data della domanda, con età inferiore o uguale ad anni settanta (diversi dai precedenti), escluse dal lavoro a causa di condizioni sanitarie invalidanti permanenti	22	0,43	50,00	50,00	22

Persone sole, per casi diversi dai precedenti, in stato di separazione coniugale con adempimento di obblighi alimentari al coniuge e/o ai figli	9	0,18	55,56	44,44	9
---	---	------	-------	-------	---

La Tabella 42 evidenzia che le difficoltà economiche sono quelle che coinvolgono la maggior parte dei nuclei interessati, si tratta del 66% del totale delle domande. Tra essi, il 66% ha richiedente con cittadinanza straniera e sono coinvolte un totale di 10.855 individui. Seguono le condizioni di bisogno relative a nuclei di persone sole da almeno due anni con basso reddito, all'interno della cui categoria sono coinvolte 506 persone; successivamente si collocano le persone sole ultracinquantenni (251 in totale), i nuclei monogenitoriali (201 per 543 persone totali), altre tipologie di persone sole e coppie di anziani.

L'analisi dettagliata dei dati relativi alle diverse tipologie di nuclei familiari permette di confermare l'influenza di *genere* già ipotizzata nei precedenti report comunali sulla domanda di casa. In particolare, a parte i nuclei monogenitoriali in stato di particolare bisogno, dove la quasi totalità dei richiedenti è donna, sia tra i nuclei familiari con richiedente italiano sia tra i nuclei familiari con richiedente non italiano, si presentano condizioni opposte per italiani e stranieri laddove i gruppi bisognosi in cui sono coinvolti soprattutto uomini italiani, risultano gli stessi in cui sono coinvolte soprattutto donne non italiane. Ciò a conferma del fatto che ricoprire contemporaneamente lo *status* di straniero e quello di donna risulta una condizione di maggiore svantaggio (vedi Tabella 43), con le principali condizioni di bisogno socio-economico).

Tabella 43. Distribuzione delle domande ERP11-2020 per stato di particolare bisogno del nucleo familiare con accento su cittadinanza e sesso dei richiedenti

Condizione di particolare bisogno sociale (Tipo nucleo)	Richiedenti (n/a)			Richiedenti (%)			
	Tot.	Citt. italiana	Citt. non italiana	Uomini italiani	Donne italiane	Uomini non italiani	Donne non italiane
Nuclei in situazione di basso ISEE, percettori di redditi fiscalmente e/o non fiscalmente imponibili; o in stato di disoccupazione	3.355	1.137	2.218	76,87	23,13	88,91	11,09

Persone sole da almeno due anni alla data della domanda, in età da lavoro	506	226	280	63,27	36,73	40,00	60,00
Persone sole ultracinquantenni	251	120	131	65,00	35,00	32,06	67,94
Nuclei monogenitoriali	201	61	140	6,56	93,44	4,29	95,71
Persone sole (altre condizioni)	78	46	32	47,83	52,17	37,50	62,50

La Tabella 44 evidenzia il peso delle domande in graduatoria rispetto al numero di componenti dei nuclei familiari. Oltre la metà dei nuclei richiedenti è formata da uno, due o tre componenti ma rispetto al passato è aumentato il peso percentuale dei nuclei con un solo componente e di quelli con almeno cinque membri. I richiedenti con cittadinanza italiana sono in maggioranza rispetto ai richiedenti con cittadinanza straniera esclusivamente tra i nuclei unipersonali. Entrambe dinamiche che si confermano rispetto al 2016 e al 2018.

Tabella 44. Distribuzione delle domande ERP11-2020 per n/a dei componenti dei nuclei familiari

N. componenti nuclei familiari	Domande in ERP11-2020		Cittadinanza richiedenti (%)	
	N/a	%	Italiana	Non italiana
1	1.339	26,29	54,14	45,86
2	764	15,00	43,19	56,81
3	991	19,46	31,79	68,21
4	1.062	20,85	29,66	70,34
5	642	12,61	28,66	71,34
>5	295	5,79	31,86	68,14
Totale	5.093	100,00	38,54	61,46

Se scendiamo nel dettaglio del numero assoluto delle persone coinvolte nelle diverse tipologie di nuclei, è possibile notare che, con il passare del tempo, fino al 2016, erano diminuiti i soggetti coinvolti in nuclei da uno, due e tre persone, mentre risultavano aumentati quelli appartenenti a nuclei familiari da quattro o più persone. Ad oggi verificiamo una domanda più consistente che coinvolge tutte le tipologie di nuclei, in particolare i nuclei maggiormente numerosi.

Tabella 45. Distribuzione delle domande in 2008-ERP2, 2009-ERP4, ERP4-2015, ERP8-2018 e ERP11-2020, in relazione al numero assoluto delle persone coinvolte

Nr. componenti nucleo familiare	N/a persone coinvolte in				
	2008-ERP2	2009-ERP4	ERP4-2015	ERP8-2018	ERP11-2020
1	2.551	3.052	1.222	1.206	1.339
2	2.950	3.710	1.830	1.368	1.528
3	3.468	4.371	3.852	2.943	2.973
4	3.368	4.228	4.800	3.976	4.248
≥ 5	2.322	2.795	3.845	4.569	5.102
Totale	14.659	18.156	15.549	14.062	15.190

4.5 La situazione economica dei nuclei richiedenti

All'interno della graduatoria sono presenti diversi parametri che danno informazioni circa la condizione economica dei nuclei richiedenti. Tra questi vi sono: il valore dell'Indicatore della situazione economica -ISE²⁶-; il valore dell'Indicatore della situazione economica equivalente -ISEE²⁷-; il reddito effettivo del nucleo familiare²⁸; il patrimonio mobiliare e quello immobiliare; il canone annuo sostenuto dal nucleo familiare per il pagamento dell'affitto dell'abitazione in cui vive; l'incidenza del canone annuo d'affitto sul valore dell'ISE familiare.

Tabella 46. Situazione economica generale, con accento sui valori nulli

Valore di riferimento	Valore Medio (€)	Domande con valore nullo in ERP11-2020		Valore medio con esclusione dei valori nulli (€)
		N/a	%	
ISE	10.754,19	471	9,25	11.850,08
ISEE	4.896,93	474	9,31	5.399,45
Patrimonio mobiliare	3.487,18	215	4,22	3.640,88
Patrimonio immobiliare	1.384,87	4.877	95,76	32.653,48
Reddito effettivo	3.781,11	3.435	67,45	14.968,12
Canone annuo d'affitto	4.079,32	1.420	27,88	5.656,40

Rispetto all'ultimo report sono aumentati lievemente i valori medi di diversi

²⁶ Il valore ISE viene calcolato attraverso la somma dei redditi e del 20% del patrimonio mobiliare e immobiliare del nucleo.

²⁷ Il valore ISEE viene calcolato in base al rapporto tra redditi, patrimoni mobiliari e immobiliari, numero dei componenti e tipologia del nucleo familiare secondo una scala di equivalenza stabilita per legge.

²⁸ Il reddito effettivo indica la somma dei redditi di cui il nucleo dispone.

parametri facendo trapelare una situazione comunque per lo più stabile. L'ISEE medio in particolare è passato da 4.212 Euro a 4.896 Euro ma il reddito effettivo medio si è rimodulato passando da 4.951 Euro a 3.781 Euro.

Tabella 47. Situazione economica generale, con accento sulla cittadinanza del richiedente

Valore di riferimento	Valore medio (€)			Valori nulli (€)			
		Citt. ita	Citt. non ita	Citt. ita	%	Citt. non ita	%
ISE	10.754,19	11.593,47	10.227,83	198	3,89	273	5,36
ISEE	4.896,93	5.558,56	4.481,98	199	3,91	275	5,40
Patrimonio mobiliare	3.487,18	4.240,00	3.015,04	96	1,88	119	2,34
Patrimonio immobiliare	1.384,87	2.471,82	703,18	1.813	35,60	3.064	60,16
Reddito effettivo	3.781,11	4.213,97	3.502,19	1.324	26,00	2.111	41,45
Canone annuo d'affitto	4.079,32	3.842,78	4.227,66	633	12,43	787	15,45

Più nel dettaglio sappiamo che nella graduatoria ERP11-2020 il 9% dei nuclei famigliari ha i valori di ISE ed ISEE pari a 0, senza grosse differenze tra richiedenti italiani e non italiani. L'ISE ha valore medio di 10.754 Euro e, seppur di poco, si eleva per gli italiani (11.593 Euro) mentre diminuisce per i non autoctoni (10.277 Euro).

L'ISEE medio è di 4.896 Euro, valore che aumenta di circa 700 Euro per gli italiani (5.558 Euro) e scende invece di circa 400 Euro per i non italiani (4.481 Euro).

Il valore medio del Patrimonio mobiliare è 3.487 Euro. Anche in questo caso la media per i cittadini stranieri è inferiore: 3.015 Euro a fronte dei 3.240 Euro degli autoctoni.

La quasi totalità dei richiedenti (il 96%) possiede un valore immobiliare nullo, con una netta preponderanza di richieste presentate da non autoctoni. Il valore medio del patrimonio immobiliare è 1.384 Euro; in questo caso le differenze economiche tra italiani e non italiani si fanno ancora più nette: i richiedenti non italiani possiedono in media un patrimonio immobiliare di 703 Euro mentre quelli italiani di 2.471 Euro.

Il reddito effettivo è un altro valore decisamente importante. La percentuale di domande con valore nullo è il 67%, dove il 41% è stato prodotto da richiedenti stranieri e il 26% da richiedenti italiani. Il reddito effettivo medio è di 3.781 Euro e diviene 4.213 Euro in media per gli italiani e 3.502 Euro in media per i non italiani.

Il canone annuo, infine, dà informazioni su quella che rappresenta la spesa principale dei nuclei famigliari rispetto alle abitazioni: la spesa annuale per l'affitto. Il valore del canone annuo oscilla tra 0 e 14.400 Euro, con un valore medio di 4.079 Euro (340 Euro mensili). Le persone non italiane pagano in questo caso un canone annuo d'affitto medio più alto rispetto agli italiani: 4.227 Euro contro i 3.842 degli autoctoni.

Il 28% dei nuclei non risulta pagare un canone di affitto: potrebbe trattarsi di una fascia di popolazione che non possiede un contratto di locazione regolarmente registrato, può trattarsi di nuclei in condizione di ospitalità, in potenziale sovraffollamento, o di persone che non hanno effettivamente una dimora, dunque in stato di forte disagio abitativo.

Nel solo Comune di Bologna si segnalano 1.201 richiedenti con un canone d'affitto annuo pari a zero.

Rispetto alla domanda di casa del 2018 vanno rilevati alcuni cambiamenti:

- la riduzione delle percentuali di ISE ed ISEE nulle (passate dal 13% al 9%);
- l'aumento del valore medio dell'ISEE passato da 4.212 Euro a 4.896 Euro (e da 4.930 Euro a 5.558 Euro per gli italiani e da 3.729 Euro a 4.481 Euro per i non autoctoni);
- l'aumento dei valori medi del patrimonio mobiliare e di quello immobiliare, sia per italiani che non italiani;
- un lieve aumento della percentuale di valori nulli di canone di affitto, passati dal 26% al 28% del totale delle richieste.

Le Tabelle 48 e 49 danno informazioni circa alcuni degli indicatori ritenuti maggiormente significativi per l'individuazione del benessere economico dei nuclei: i valori di ISEE, reddito effettivo e canone annuo d'affitto in relazione al numero dei componenti delle famiglie richiedenti.

Il valore medio dell'ISEE, molto basso, scende all'aumentare del numero di componenti dei nuclei familiari richiedenti e, seppur più alto tra i nuclei unipersonali, è proprio tra questi ultimi che si trova la percentuale maggiore di valori ISEE nulli.

Sempre i nuclei con un solo componente sono quelli maggiormente interessati anche per quanto concerne i valori nulli di reddito effettivo e il relativo valore medio minore.

Tabella 48 Descrizione della situazione economica in relazione al numero di componenti dei nuclei familiari secondo i valori dell'ISEE

Nr. componenti nucleo familiare	N/a domande con ISEE nullo	% ISEE nullo per tipo di nucleo	% ISEE nullo su ERP	Valore medio per ISEE >0 (€)
1	245	18,30	4,81	6.312,48
2	81	5,30	1,59	5.717,26
3	68	2,29	1,34	5.078,66
4	51	1,20	1,00	5.125,48
5 e oltre	29	0,57	0,57	4.691,51
Totale	474	9,31	9,31	5.399,45

Tabella 49. Descrizione della situazione economica in relazione al numero di componenti dei nuclei familiari secondo i valori del Reddito Effettivo

Nr. componenti nucleo familiare	N/a domande con Reddito effettivo nullo	% Reddito effettivo nullo per tipo di nucleo	% Reddito effettivo nullo su ERP	Valore medio per Reddito effettivo >0 (€)
1	1.006	75,13	19,75	10.041,38
2	562	36,78	11,03	14.283,08
3	674	22,67	13,23	14.983,36
4	661	15,56	12,98	16.526,63
5 e oltre	661	12,96	12,98	16.526,63
Totale	3.564	69,98	69,98	14.968,12

Ancora tra i nuclei unipersonali si trova la maggiore percentuale di assenza di contratti di affitto. Tutte dinamiche perfettamente coincidenti rispetto a quanto già emerso gli scorsi anni.

L'ulteriore parametro che fornisce indicazioni circa la condizione economica dei nuclei richiedenti in ERP11-2020 è l'incidenza del canone annuo d'affitto sul valore dell'ISE familiare. Il punteggio conferito può essere di 1, 2 o 3 punti, in relazione appunto al valore dell'incidenza. Ricevono punteggio pari a 1 coloro sul cui ISE il canone annuo d'affitto grava dal 30,01% al 50,00%; ricevono 2 punti coloro che subiscono un'incidenza che va dal 50,01% al 70,00%; vengono assegnati 3 punti a chi registra un'incidenza di oltre il 70% sul proprio ISE.

Come emerge dalla Tabella 50 il canone annuo d'affitto incide soprattutto nella sua forma più grave: tra i nuclei richiedenti, infatti, il 27% registra un'incidenza del canone annuo di affitto sul valore dell'ISE familiare di oltre il 70%. In tutte e tre le fasce d'incidenza previste dalla normativa il numero assoluto di domande presentate da richiedenti non italiani è superiore a quello delle domande presentate dagli autoctoni e man mano che l'intensità dell'incidenza si eleva, cresce la percentuale di persone non autoctone coinvolte.

Tabella 50 Descrizione della situazione economica in relazione al numero di componenti dei nuclei familiari secondo i valori del canone annuo d'affitto

Nr. componenti nucleo familiare	N/a domande con Canone annuo nullo	% Canone annuo nullo per tipo di nucleo	% Canone annuo nullo su ERP	N/a domande con Canone annuo >0	Media Canone annuo >0 (€)	Oscillazione min-max Canone annuo >0 (€)
1	699	52,20	13,72	640	4.831,87	30-11.976
2	254	16,62	4,99	510	5.441,83	300-12.000
3	184	6,19	3,61	807	5.769,14	360-14.400
4	163	3,84	3,20	899	5.912,54	360-11.412
5 e oltre	120	2,35	2,36	817	6.043,05	240-14.160
Totale	1.420	27,88	27,88	3.673	5.656,40	30-14.400

Tabella 51. Incidenza canone annuo d'affitto su ISE dei nuclei richiedenti

Fascia di incidenza (%)	Domande in ERP11-2020		Richiedenti italiani		Richiedenti stranieri		N/a persone coinvolte
	N/a	%	N/a	%	N/a	%	
1	1.000	19,63	397	39,70	603	60,30	3.690
2	577	11,33	198	34,32	379	65,68	1.929
3	1.371	26,92	445	32,46	926	67,54	3.799
Totale	2.948	57,88	1.040	35,28	1908	64,72	9.418

Come evidenzia la Tabella 52 tra le cittadinanze dei richiedenti più numerose in ERP11-2020 sono più diffusi anche i casi di elevata incidenza del canone annuo d'affitto sull'ISE.

Tabella 52. Incidenza canone annuo d'affitto su ISE per Stato di cittadinanza

Stato di cittadinanza	N/a	Domande Fascia incidenza 1		Domande Fascia incidenza 2		Domande Fascia incidenza 3		Totale domande con incidenza	
		N/a	%	N/a	%	N/a	%	N/a	%
Italia	1.963	397	46,98	198	40,57	445	41,05	1.040	43,03
Bangladesh	473	117	13,85	96	19,67	124	11,44	337	13,94
Marocco	321	76	8,99	25	5,12	70	6,46	171	7,07
Romania	313	48	5,68	28	5,74	125	11,53	201	8,32
Pakistan	275	65	7,69	43	8,81	90	8,30	198	8,19
Filippine	165	40	4,73	31	6,35	41	3,78	112	4,63
Ucraina	149	9	1,07	16	3,28	52	4,80	77	3,19
Moldavia	130	18	2,13	14	2,87	52	4,80	84	3,48
Sri Lanka	81	17	2,01	10	2,05	23	2,12	50	2,07
Tunisia	76	18	2,13	4	0,82	14	1,29	36	1,49
Albania	66	15	1,78	9	1,84	14	1,29	38	1,57
Nigeria	63	13	1,54	8	1,64	10	0,92	31	1,28
Perù	59	12	1,42	6	1,23	24	2,21	42	1,74

Volgendo l'attenzione ai dati inerenti l'incidenza del canone annuo d'affitto rispetto al numero dei componenti i nuclei familiari, infine, la Tabella 53 conferma che la fascia di incidenza 3 è quella che grava maggiormente sui nuclei presenti in graduatoria e porta a riflettere sul fatto che le fasce di incidenza 1 e 2 gravano maggiormente sui nuclei numerosi, con almeno 4 persone, mentre la fascia di incidenza 3 è quella invece di cui soffrono soprattutto i nuclei formati da una, due o tre persone. Anche queste tutte dinamiche già verificate nell'ultimo report sulla domanda di casa.

Tabella 53. Incidenza canone annuo d'affitto per numero componenti del nucleo familiare

Tipo nucleo	N/a domande in ERP	Domande Fascia incidenza 1		Domande Fascia incidenza 2		Domande Fascia incidenza 3		Totale domande con incidenza	
		N/a	%	N/a	%	N/a	%	N/a	%
1	1.339	115	11,50	87	15,08	365	26,62	567	19,23
2	764	108	10,80	78	13,52	228	16,63	414	14,04
3	991	181	18,10	122	21,14	354	25,82	657	22,29
4	1.062	294	29,40	170	29,46	250	18,23	714	24,22
≥ 5	937	302	30,20	120	20,80	174	12,69	596	20,22
Totale	5.093	1000	100,00	577	100,00	1.371	100,00	2.948	100,00

4.6 Le fasce di età

I richiedenti in ERP11-2020 hanno un'età compresa tra 18 e 89 anni. La fascia d'età 18-65 coinvolge il 92% dei richiedenti, con un totale di 4.697 domande. I richiedenti con età superiore a 64 anni sono l'8% del totale con 396 domande. Rispetto al passato non è intervenuta alcuna evoluzione.

Tabella 54. Distribuzione fasce di età in ERP11-2020

Fascia d'età	Domande in ERP11-2020		Totale persone coinvolte
	N/a	%	
18-24	65	1,28	145
25-29	228	4,48	640
30-34	515	10,11	1.639
35-39	873	17,14	2.964
40-44	1.115	21,89	3.972
45-49	754	14,80	2.483
50-54	518	10,17	1.403
55-59	356	6,99	812
60-64	273	5,36	540
65-69	220	4,32	352
70-74	103	2,02	133
75-79	45	0,88	63
80-84	17	0,33	29
>84	11	0,22	15
Totale	5.093	100,00	15.190

Come evidente nella Tabella 55, le domande con richiedente avente cittadinanza italiana in tutte le fasce d'età sono le più numerose, ma le domande con cittadinanza non italiana, sommate tra loro, danno naturalmente luogo a numeri più elevati. Le

singole fasce di età, inoltre, non sono coinvolte allo stesso modo per ogni gruppo di cittadinanza. Le quote di domande presentate da anziani sono spesso poco significative tra gli stranieri se confrontate con i dati relativi agli autoctoni.

La condizione di anzianità, come precedentemente approfondito, è tra le condizioni di bisogno che conferiscono punteggio in sede di istruttoria ai fini della formazione della graduatoria. Nella graduatoria ERP11-2020 i richiedenti con più di 64 anni sono 396, di cui 252 con cittadinanza italiana, ma i nuclei con condizione “anziana” risultano 1.177, equamente divisi tra richiedenti italiani e richiedenti non italiani.

Rispetto alla fascia di età di appartenenza è interessante notare come evolvono i parametri economici dei nuclei richiedenti.

Com'è stato precedentemente osservato per le diverse tipologie di nuclei, anche tra età e parametri economici sembra esserci una relazione. Si verificano in particolare alcune tendenze: all'aumentare dell'età del richiedente, aumentano i valori medi dell'ISEE per i soggetti con ISEE positivo; nella fascia di età 18-24 troviamo poi i valori medi di reddito effettivo più bassi in assoluto e un'alta percentuale di valori nulli di canone di locazione.

La Tabella 55 mostra infine la potenziale relazione tra età del richiedente e incidenza del canone annuo d'affitto sul valore dell'ISE familiare. Come già verificato nel Report del 2018 l'età 35-44 anni risulta quella maggiormente coinvolta in tutte le fasce di incidenza con una maggiore penalizzazione delle persone richiedenti non autoctone.

Tabella 55. Distribuzione delle cittadinanze più numerose in ERP11-2020 per fasce d'età

Stato di cittadinanza	Fascia d'età												Totale	
	18-24		25-34		35-44		45-54		55-64		>64			
	N/a	%	N/a	%	N/a	%	N/a	%	N/a	%	N/a	%	N/a	%
Italia	37	0,73	230	4,52	581	11,41	542	10,64	321	6,30	252	4,95	1.963	38,54
Bangladesh	5	0,10	67	1,32	307	6,03	88	1,73	6	0,12	0	0,00	473	9,29
Marocco	1	0,02	58	1,14	129	2,53	99	1,94	21	0,41	13	0,26	321	6,30
Romania	2	0,04	58	1,14	142	2,79	68	1,34	34	0,67	9	0,18	313	6,15
Pakistan	1	0,02	34	0,67	149	2,93	69	1,35	19	0,37	3	0,06	275	5,40
Filippine	0	0,00	24	0,47	63	1,24	45	0,88	23	0,45	10	0,20	165	3,24
Ucraina	1	0,02	14	0,27	21	0,41	31	0,61	53	1,04	29	0,57	149	2,93
Moldavia	0	0,00	13	0,26	57	1,12	40	0,79	13	0,26	7	0,14	130	2,55
Sri Lanka	0	0,00	10	0,20	33	0,65	21	0,41	11	0,22	6	0,12	81	1,59
Tunisia	0	0,00	16	0,31	25	0,49	24	0,47	9	0,18	2	0,04	76	1,49
Albania	1	0,02	18	0,35	31	0,61	11	0,22	2	0,04	3	0,06	66	1,30
Nigeria	0	0,00	20	0,39	27	0,53	14	0,27	2	0,04	0	0,00	63	1,24
Perù	1	0,02	8	0,16	28	0,55	15	0,29	2	0,04	5	0,10	59	1,16
Altra	16	0,31	173	3,40	395	7,76	205	4,03	113	2,22	57	1,12	959	18,83
Totale	65	1,28	743	14,59	1.988	39,03	1.272	24,98	629	12,35	396	7,78	5.093	100,00

Tabella 56. Relazione tra età del richiedente e valori economici

Fascia d'età	N/a nuclei con ISEE nullo	% ISEE nullo per fascia di età	% ISEE nullo in ERP	Valore medio ISEE per nuclei con ISEE >0	N/a nuclei con Reddito effettivo o nullo	% Reddito effettivo o nullo per fascia di età	% Reddito effettivo nullo in ERP	Valore medio Reddito effettivo per nuclei con Reddito effettivo >0	N/a nuclei con Canone annuo nullo	% Canone annuo nullo per fascia di età	% domande con Canone annuo nullo in ERP	N/a canone annuo >0	% canone annuo >0 in ERP	Media canone annuo >0	Oscillazione min-max canone annuo
18-24	7	10,77	0,14	4.863,62	53	81,54	1,04	9.311,18	42	64,62	0,82	23	0,45	4.407,70	0-9.000
25-34	47	6,33	0,92	5.174,45	531	71,47	10,43	15.200,61	229	30,82	4,50	514	10,09	5.618,34	0-14.400
35-44	151	7,60	2,96	5.035,91	1.317	66,25	25,86	15.833,04	366	18,41	7,19	1.622	31,85	5.761,68	0-14.400
45-54	130	10,22	2,55	5.572,47	819	64,39	16,08	14.923,30	360	28,30	7,07	912	17,91	5.691,71	0-11.976
55-64	92	14,63	1,81	5.857,13	433	68,84	8,50	14.451,06	243	38,63	4,77	386	7,58	5.474,40	0-12.000
>64	47	11,87	0,92	6.580,45	282	71,21	5,54	11.877,62	180	45,45	3,53	216	4,24	5.265,56	0-10.800
Totale	474	9,31	9,31	5.399,46	3.435	67,45	67,45	14.968,12	1.420	27,88	27,88	3.673	72,12	5.656,40	0-14.400

Tabella 57. Relazione tra età del richiedente e incidenza del canone annuo d'affitto sul valore dell'ISE familiare

Fascia Incidenza	Fascia età	In ERP11-2020		Richiedenti italiani		Richiedenti non italiani		N/a persone coinvolte
		N/a	%	N/a	%	N/a	%	
1	18-24	6	0,12	4	66,67	2	33,33	14
	25-34	118	2,32	36	30,51	82	69,49	394
	35-44	469	9,21	154	32,84	315	67,16	1.877
	45-54	269	5,28	112	41,64	157	58,36	1.041
	55-64	89	1,75	52	58,43	37	41,57	277
	>64	49	0,96	39	79,59	10	20,41	87
	Totale	1.000	19,63	397	39,70	603	60,30	3.690
2	18-24	5	0,10	4	80,00	1	20,00	14
	25-34	87	1,71	24	27,59	63	72,41	308
	35-44	258	5,07	61	23,64	197	76,36	928
	45-54	138	2,71	56	40,58	82	59,42	483
	55-64	52	1,02	31	59,62	21	40,38	135
	>64	37	0,73	22	59,46	15	40,54	61
	Totale	577	11,33	198	34,32	379	65,68	1.929
3	18-24	6	0,12	3	50,00	3	50,00	17
	25-34	201	3,95	60	29,85	141	70,15	599
	35-44	602	11,82	157	26,08	445	73,92	1.886
	45-54	305	5,99	102	33,44	203	66,56	830
	55-64	165	3,24	67	40,61	98	59,39	318
	>64	92	1,81	56	60,87	36	39,13	149
	Totale	1.371	26,92	445	32,46	926	67,54	3.799

4.7 L'incidenza degli sfratti e della sistemazione precaria

Il 6,44% dei nuclei familiari (327 in numero assoluto), per un totale di 1.147 persone, è sottoposto a provvedimento di sfratto. Tra essi il 39% ha cittadinanza italiana e l'82% ha uno sfratto che conferisce 6 punti, relativo cioè a una condizione "immediata", da esperire entro 3 mesi.

79 nuclei si trovano in condizione di "sistemazione precaria": si tratta di nuclei che risiedono anagraficamente in alloggi o spazi a titolo di ospitalità precaria dopo aver lasciato l'abitazione da cui erano stati sfrattati. In graduatoria sono l'1,55%, coinvolgono 262 persone, di cui il 37% con cittadinanza italiana.

367 nuclei, per un totale di 1.115 persone, vivono infine una condizione di transizione o emergenza abitativa. Tra essi il 70% non è italiano.

4.8 Le barriere architettoniche

La condizione di punteggio per la presenza di barriere architettoniche si riferisce ad una quota residuale di domande, 17 soltanto, per un totale di 47 persone coinvolte.

4.9 I nuclei bisognosi di assistenza

I nuclei famigliari in stato di assistenza, quelli cioè che segnalano la presenza di assistenti famigliari o di terze persone con finalità di assistenza, rappresentano anch'essi una quota ridotta. Si tratta di 52 nuclei per un totale di 140 persone, di cui il 52% con cittadinanza italiana.

4.10 La condizione di invalidità-handicap

La condizione di invalidità-handicap coinvolge 716 nuclei richiedenti, corrispondenti a 1.978 persone e al 14,06% del totale delle domande presenti, tra cui la maggior parte presentate da persone con cittadinanza italiana (53%).

Tabella 58. Condizione di invalidità-handicap per tipologia del nucleo famigliare

P.	Tipo nucleo (per numero di componenti)										Totale	
	1		2		3		4		≥5		N/a	%
1.5	176	48,48	55	15,15	46	12,67	39	10,74	47	12,95	363	100
3	77	23,40	55	16,72	49	14,89	76	23,10	72	21,88	329	100
4.5	0	0,00	1	7,14	3	21,43	4	28,57	6	42,86	14	100
6	0	0,00	0	0,00	4	40,00	1	10,00	5	50,00	10	100
Tot.	253	35,34	111	15,50	102	14,25	120	16,76	130	18,16	716	100

4.11 L'anzianità di domanda

L'anzianità di domanda è una condizione che permette il conferimento da 1 a 5 punti ai nuclei richiedenti in considerazione della persistenza della loro presenza in graduatorie ERP. Enfatizza, quindi, il perpetuarsi delle condizioni di disagio e bisogno abitativo. Coinvolge il 71% dei nuclei famigliari richiedenti per un totale di 11.377 persone.

Le domande con richiedente avente cittadinanza italiana sono 1.539, il 42% del totale.

4.12 Sintesi conclusiva

Il capitolo è stato dedicato alla graduatoria ERP11-2020. Dopo una breve introduzione circa i requisiti necessari alla presentazione della domanda e alle principali evoluzioni normative del settore, sono stati esaminati i tratti che connotano l'attuale domanda di casa. Vengono qui sintetizzati i principali elementi esposti rapportandoli a quelli enfatizzati nei precedenti report comunali.

Rispetto alle modifiche normative si riportano le evoluzioni constatate e significative ai fini della redazione della graduatoria:

- per quanto concerne i requisiti di accesso all'ERP, è stato ampliato il requisito di indisponibilità di un alloggio idoneo alle esigenze familiari, per cui nessun nucleo familiare deve poter disporre di una abitazione, ovunque essa sia ubicata;

- per quanto concerne l'ordinamento delle domande e la formazione della graduatoria, sono state ridefinite le categorie di bisogno sociale (oggi diversificate in condizioni di bisogno economico e condizioni di bisogno sociale) e rimodulati i relativi punteggi: ne risulta un assetto in cui le difficoltà economiche sono preponderanti nella redazione della graduatoria ERP definitiva, poiché quelle che conferiscono punteggio più elevato. Sono inoltre stati rimodulati anche alcuni punteggi aggiuntivi, relativi cioè ad ulteriori condizioni di disagio, per cui alcune situazioni di difficoltà oggi conferiscono un punteggio maggiore rispetto al passato: in particolare la presenza di handicap/invalidità, di barriere architettoniche e di persone anziane, oltre all'anzianità di domanda, danno luogo a punteggi lievemente più alti rispetto alle graduatorie degli scorsi anni;

- per quanto concerne le assegnazioni ERP, il Regolamento per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica persegue il principio dell'eterogeneità sociale, prevedendo che, all'atto di assegnazione degli alloggi, vengano prese in considerazione: composizione numerica del nucleo familiare, presenza di generazioni e/o sesso diversi tra i componenti il nucleo familiare, minoranze etniche e nazionalità, problematiche socio-sanitarie, localizzazione del luogo di lavoro, localizzazione di familiari da assistere da parte di alcuno del nucleo richiedente, localizzazione di familiari che possono assistere alcuno dei componenti il nucleo richiedente in stato di bisogno, localizzazione di luoghi di cura e/o assistenza necessari ad alcuno del nucleo richiedente.

Scendendo nel dettaglio dell'analisi della domanda: la graduatoria ERP11-

2020 raccoglie 5.093 domande valide per un totale di 15.190 soggetti coinvolti; sono inoltre state escluse, per carenza dei requisiti di accesso, 1.218 richieste. L'88% dei richiedenti risiede nel Comune di Bologna e il quartiere "Navile" risulta quello maggiormente coinvolto sia in termini di nuclei famigliari sia in termini di persone che hanno prodotto domanda ERP.

La maggioranza delle richieste è stata presentata da persone non italiane. Il 53% dei richiedenti ha cittadinanza europea, il 22% asiatica, il 12% africana, il 2% americana. C'è poi un 11% di soggetti la cui cittadinanza non è stata dichiarata. Rispetto alle domande europee, il 72% arriva dall'Italia, un restante 13% da altri paesi dell'Unione Europea e il 14% da altri paesi europei. Delle domande aventi richiedenti con cittadinanza non europea, il 60% è stato prodotto da persone con cittadinanza asiatica, il 34% da richiedenti con cittadinanza africana e il 6% da richiedenti con cittadinanza americana. Si tratta di percentuali che nel tempo evolvono in virtù di un aumento del peso delle richieste di cittadini asiatici (che nel 2018 risultavano il 56% dei richiedenti non europei). Le prime 10 cittadinanze presenti per numero di domande prodotte sono relative ai seguenti paesi: Italia, Bangladesh, Marocco, Romania, Pakistan, Filippine, Ucraina, Moldavia, Sri Lanka, Tunisia, a fronte di un totale di almeno 70 diversi paesi coinvolti.

Come già verificato dagli ultimi report ERP alcune comunità a Bologna si rivelano in condizione di maggiore bisogno abitativo, in particolare bengalesi, pakistani, marocchini.

Il 72% dei nuclei richiedenti si trova in una condizione di particolare bisogno: le difficoltà economiche sono quelle che coinvolgono la maggior parte dei nuclei (si tratta del 66% del totale delle domande) e tra essi il 66% ha richiedente con cittadinanza straniera. Seguono le persone sole da almeno due anni con una bassa condizione reddituale, le persone sole ultracinquantenni, i nuclei monogenitoriali, altre tipologie di persone sole e coppie di anziani.

Oltre la metà dei nuclei richiedenti è formata da uno, due o tre componenti.

La condizione economica dei nuclei richiedenti si conferma critica:

- il 9% dei nuclei ha i valori di ISE ed ISEE nulli;
- il 96% dei richiedenti registra un valore immobiliare nullo;
- il 67% dei nuclei ha reddito effettivo nullo;
- il 28% delle famiglie non possiede un contratto di affitto registrato.

Rispetto alla domanda di casa del 2018 vanno rilevati alcuni cambiamenti:

- la riduzione delle percentuali di ISE ed ISEE nulle (passate dal 13% al 9%);
- l'aumento del valore medio dell'ISEE, salito da 4.212 Euro a 4.896 Euro (nel dettaglio da 4.930 Euro a 5.558 Euro per gli italiani e da 3.729 Euro a 4.481 Euro per i non autoctoni);
- l'aumento dei valori medi del patrimonio mobiliare e di quello immobiliare,

sia per italiani che non italiani;

- un lieve aumento della percentuale di valori nulli di canone di affitto, passati dal 26% al 28%.

È poi da evidenziare una relazione negativa tra valore medio dell'ISEE e numero dei componenti delle famiglie e una maggiore sofferenza economica tra i nuclei unipersonali. Sempre tra i nuclei unipersonali si concentrano i valori di reddito effettivo nulli e la maggiore percentuale di assenza di contratti di affitto. L'incidenza del canone annuo d'affitto sull'ISE familiare grava soprattutto sui non autoctoni e la fascia di incidenza più elevata grava per lo più su nuclei con uno, due o tre componenti.

I richiedenti in ERP11-2020 hanno un'età compresa tra 18 e 89 anni e rispetto al passato non sono evidenziabili evoluzioni significative.

Rispetto infine alle condizioni che conferiscono punteggio aggiuntivo:

- il 6% dei nuclei familiari è sottoposto a una procedura di sfratto;
- il 2% dei nuclei familiari si trova in condizione di sistemazione precaria e una quota minima (pari allo 0,33% del totale) vive in un contesto con barriere architettoniche; il 7% dei nuclei vive inoltre in una condizione di transizione o emergenza abitativa;
- il 14% dei nuclei familiari registra una condizione di handicap/invalidità e l'1% necessita dell'assistenza di una persona terza;
- il 71% dei richiedenti è già presente in altre graduatorie ERP, registrando la cosiddetta "anzianità di domanda";
- l'8% dei richiedenti registra condizione di anzianità all'interno del proprio nucleo familiare.

Rispetto agli ultimi report comunali si riscontrano i seguenti elementi di discontinuità:

- l'aumento del totale delle domande presentate e delle persone coinvolte. Si tratta di una dinamica in controtendenza rispetto a quanto registrato in passato, esito probabilmente delle condizioni di difficoltà cui molti nuclei familiari sono andati incontro a seguito dell'esplosione della pandemia. Conferme a questa interpretazione potrebbero essere rappresentate dal contestuale incremento percentuale (che nel caso della graduatoria ERP11-2020 è anche numerico) dei nuclei familiari in condizione di bisogno socio-economico (il 72% rispetto al 61% di due anni fa) e in condizione di sfratto (il 6% a fronte del precedente 4%), oltre alla simultanea diminuzione dell'incidenza dell'anzianità di domanda (che coinvolge oggi il 71% dei richiedenti a fronte dell'88% di due anni fa). Tutte dinamiche che fanno propendere per una popolazione "nuova" che quest'anno ha fatto domanda di alloggio a canone sociale, trovandosi in forte disagio abitativo ma non stazionando già nelle graduatorie ERP.

Si registrano inoltre:

- l'aumento della percentuale di richiedenti con cittadinanza italiana e la contestuale diminuzione delle richieste presentate da persone con cittadinanza non europea; trend in continuità con quanto già verificato in passato;
- l'aumento del peso percentuale delle richieste di cittadini asiatici, anche questo trend già verificato in passato;
- l'aumento delle percentuali di nuclei con reddito effettivo nullo e prive di contratto di locazione e la contestuale diminuzione della percentuale di nuclei con ISE ed ISEE nulli.

Si conclude questa sezione ricordando che il Report sulla domanda di casa 2018 rimandava a un turn-over di popolazione ERP pari a circa il 2%, con una media di nuovi ingressi annui registrati tra il 2012 e il 2016 pari a 280 complessivi.

Nella graduatoria ERP11-2020 qui oggetto di attenzione i primi 200 posizionati in graduatoria hanno un punteggio complessivo compreso tra 21,5 e 31, indice della simultanea presenza di molteplici condizioni di difficoltà, necessariamente economiche, ma evidentemente anche di tipo sociale e che toccano più aspetti della vita individuale e familiare:

- 184 di essi sono già collocati in graduatorie ERP;
- 127 sono in condizione di sfratto;
- 80 hanno in atto un progetto di transizione o emergenza abitativa;
- 75 registrano una condizione di invalidità.

Si tratta di nuclei residenti a Bologna (184 in totale) con in media 4,3 componenti, ISEE medio di 3.649 Euro e con richiedente dall'età media di 43 anni. La maggior parte dei richiedenti ha infine cittadinanza non autoctona (131 su 200).

Tutti questi elementi, va tenuto presente, non possono non incidere sulle realtà territoriali e sulle trasformazioni che si succedono nel tempo al loro interno; a maggior ragione ricordando e continuando a riflettere, come indicava l'ultimo Report comunale, sulla spazializzazione tipica dello strumento di edilizia pubblica a livello locale.

